



ADOTTA IL TUO PAESE
Mensile a cura dell'associazione
"Adotta il tuo Paese"
Chiuso in redazione il 25 marzo, alle ore 11.00
COPIA OMAGGIO

il Murgantino

GIORNALE DELL'ALTO TAMMARO
FONDATA A MORCONE NEL 1906

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi - Redazione: Via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn) - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Aut. 110/AT/SUD/BN



ADOTTA IL TUO PAESE
Vròccoli, caólasciuri e prericatùri:
arrivata Pasqua n' so' bóni chiù.
Nuova edizione - Anno XIV
n. 3 (147) - Marzo 2024

Questo giornale è distribuito in forma gratuita nei comuni di Campolattaro, Casalduni, Circello, Fragneto Monforte, Morcone, Pontelandolfo, San Giuliano del Sannio, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Sepino
COME ABBONARSI Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (BN) - Bonifico bancario: Codice Iban IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436 - Conto corrente n.: 001016196436

il Direttore

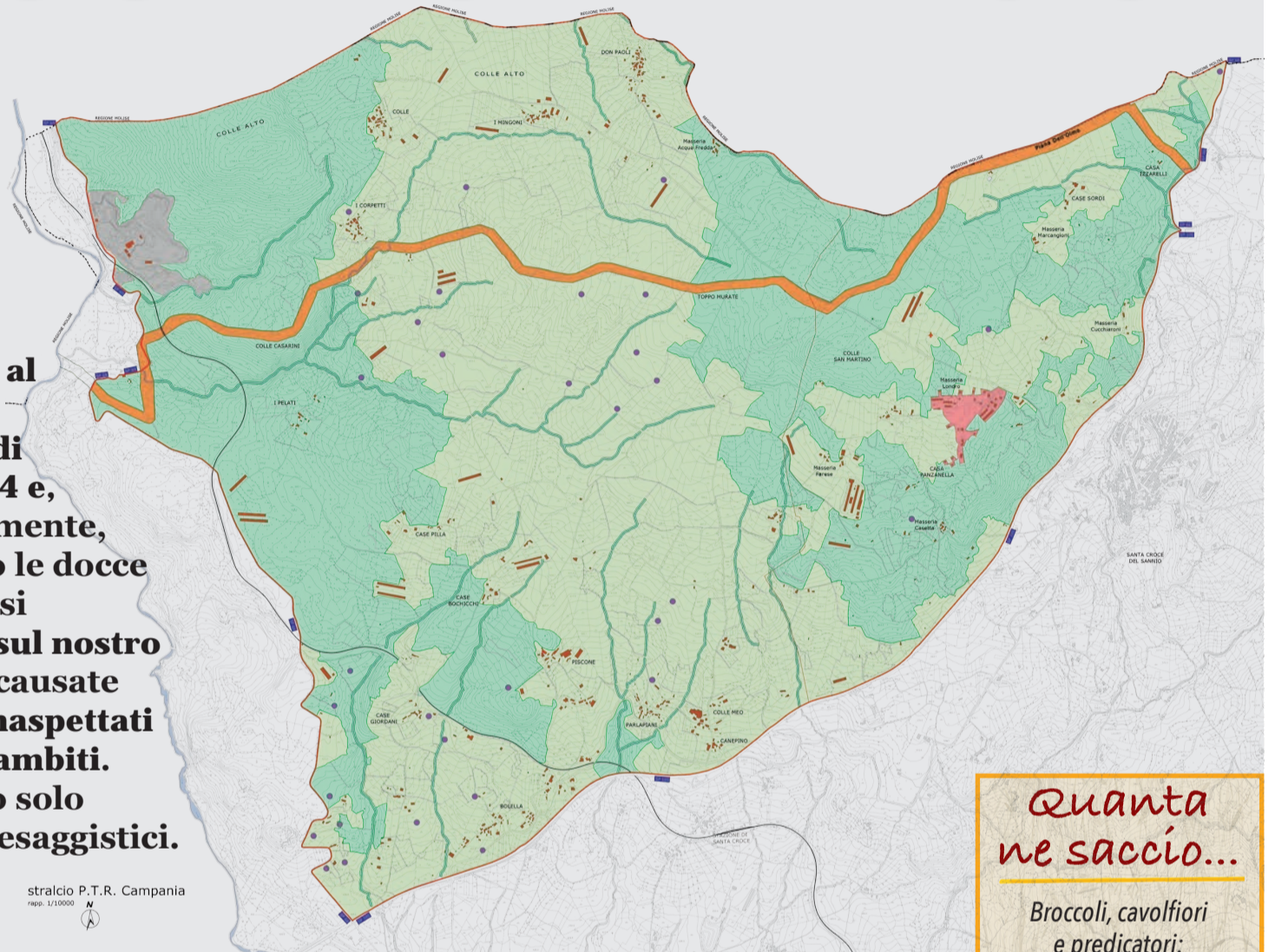
Certo è che non ci annoiamo e, come si dice, non ci facciamo mancare nulla. Prima la scuola e l'autonomia scolastica, poi i servizi sanitari a rischio (per fortuna sventato) di pesante ridimensionamento e ora i vincoli esagerati sul paesaggio agrario e naturale, sulle emergenze archeologiche e il sistema insediativo riguardanti una vasta zona tra Morcone e Santa Croce del Sannio, proposti dalla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento. Davvero, ed è il caso di ripeterlo, siamo sotto attacco. Ecco i fatti.

Con nota del 12 marzo scorso, la competente Soprintendenza trasmette ai Comuni di Morcone e Santa Croce del Sannio, e per conoscenza ad altri enti sovracomunali, una proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico delle seguenti aree: Colle Alto, Bochicchi, Giordani; Bollera, Parlapani, Piscone, Canepino e Colle Meo, nel comune di Morcone; Colle San Martino, Case Sordi e Piana dell'Olmo, nel comune di Santa Croce del Sannio. A corredo, la relativa planimetria, una relazione descrittiva molto dettagliata di tutto il territorio di riferimento e le norme tecniche di attuazione. Insomma, dieci pagine per analizzare l'esteso territorio dal punto di vista del paesaggio naturale, agrario, di recupero urbanistico edilizio, delle aree di cava, di quelle dichiarate d'interesse storico archeologico e demotnoantropologico, come il Regio Tratturo "Pescasseroli-Candela". Il tutto con le indicazioni molto specifiche degli interventi ammessi e di quelli vietati per ogni area sopraccitata. Insomma, un pesante vincolo che incombe su una parte rilevante del territorio dell'Alto Tammaro.

a pag. 2 ▶

E NO CHE NON M'ANNOIO...

Siamo solo al terzo mese dall'inizio di questo 2024 e, incessantemente, continuano le docce fredde che si abbattono sul nostro territorio, causate da eventi inaspettati in svariati ambiti. Mancavano solo i vincoli paesaggistici.



stralcio P.T.R. Campania
rap. 1/10000

Quanta ne saccio...

Broccoli, cavolfiori e predicatori: dopo Pasqua non sono più buoni.

I broccoli e i cavolfiori, essendo ortaggi notoriamente invernali, quando arriva la Pasqua non sono più buoni perché prodotti fuori tempo. La Pasqua chiude il ciclo della vita terrena di Cristo, pertanto la missione dei predicatori diventa superflua perché superata dall'evento prodigioso. Con gli ortaggi e i predicatori l'appuntamento è rimandato all'autunno successivo, in cui avviene la semina delle verdure e si avrà l'inizio dell'Avvento che sancirà l'avvio di una nuova predicazione partendo dalla Buona novella.

a pag. 2 ▶



A tutti i lettori,
agli inserzionisti pubblicitari
e ai collaboratori
i più sinceri auguri di una

Felice Pasqua

Il Direttore - L'Editore

Quant'è difficile progettare

di Bruno Parlapano

Lo scorso mese ci siamo lasciati con la domanda: "perché le comunità locali non riescono a progettare per il loro territorio?"

(L'Italia vuota - Filippo Tantillo, Editori Laterza) - "Almeno da quando mi occupo dello sviluppo del territorio (è l'autore che parla), una parte consistente del Paese sembra vivere una crisi d'identità."

L'urbanista Arturo Lanzani individua la Pianura Padana cementificata, l'Appennino centrale del post-terremoto, le aree interne, le coste, le periferie, zone sulle quali bisogna intervenire prioritariamente per riequilibrare un Paese troppo sbilanciato sui grandi centri urbani, dove, oltre le ricchezze, si concentrano le povertà. Di volta in volta la responsabilità di questa crisi è attribuita alla globalizzazione dei mercati, alla fine della fabbrica, alla volatilità del capitale finanziario, ma anche all'invecchiamento della popolazione, agli immigrati, alla cultura consumistica dei giovani, e in ultimo agli eventi climatici estremi, alla pandemia. **A eventi in qualche maniera considerati ineluttabili, che fino a una generazione fa**

a pag. 2 ▶

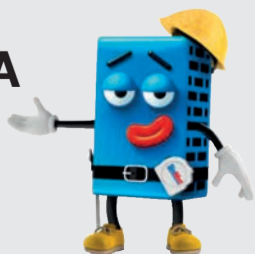
BigMat
HOME OF BUILDERS

- MATERIALI EDILI
- CENTRO COLORI
- FERRAMENTA
- ELETTRICITÀ

C.da Cuffiano, 52 - Morcone (BN)
Tel. 0824 951127

EDILIZIA RINALDI

- IDRAULICA
- PORTE
- INFISSI
- SCALE



C.da Piano dell'Olmo (snc) - Sepino (CB)
Tel. 0874 1862939



Attenti al gufo

A fine aprile sarà in vendita il nuovo libro pubblicato da Scripta Manent Edizioni avente a tema proverbi ed espressioni idiomatiche in dialetto morconese. Le oltre 1500 citazioni, tradotte e commentate, sono corredate di notizie storiche, spassosi aneddoti e stuzzicanti curiosità.

**DALLA PRIMA PAGINA
E NO CHE NON M'ANNOIO...**

Tutti i soggetti interessati possono presentare osservazioni entro trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione all'Albo Pretorio dei due Comuni, fissato in novanta giorni. C'è da precisare che il pesante intervento della Soprintendenza non è casuale, ma è stato sollecitato, circa due anni fa, dalla associazione Italia Nostra che da circa settanta anni si impegna quotidianamente sui territori per salvaguardare dal degrado e dall'incuria il paesaggio, tutelando, nel contempo, i beni culturali, artistici e naturali italiani. La sollecitazione era nata con uno scopo ben preciso, cioè quello di arginare il proliferarsi di insediamenti produttivi, già presenti con circa venti "capanoni avicoli" e, ancor più, quello di impedire la continua aggressione dei "signori del vento" che vogliono a tutti i costi installare torri eoliche in una zona pregevole, ricca di storia e di emergenze culturali. La Soprintendenza forse è andata oltre rispetto alla richiesta di vincoli avanzata da Italia Nostra che, in sostanza, aveva sollecitato un intervento mirato ad ampliare la tutela di una fascia di paesaggio tratturale che ritiene sia limitato e non idoneo a salvaguardare la storica transumanza rispetto alla quale il vicino Molise ha recentemente ottenuto 130 milioni di euro per la sola valorizzazione di questo patrimonio riconosciuto dall'Unesco.

Certamente, Italia Nostra ha accolto con piacere gli studi suppletivi sviluppati dalla Soprintendenza, in considerazione del fatto che Morcone ormai deve operare una scelta ben precisa. Non è possibile far convivere una politica di sviluppo turistico-culturale, proclamato da "Cambiamo Morcone" nel suo programma elettorale, portato avanti, nel contempo, come Amministrazione Comunale, con il favorire una vera e propria devastazione del paesaggio. Quindi, secondo Italia Nostra, non più un territorio utilizzato per interessi economici speculativi, bensì un territorio utile ad attivare iniziative che possano sintonizzarsi con i valori culturali, naturali e paesaggistici riconosciuti dalla Soprintendenza. A questo punto, l'Amministrazione in carica non ci sta, tant'è che il sindaco Ciarlo ha iniziato a organizzare riunioni nelle contrade, contattando, altresì, Coldiretti, Soprintendenza e Regione Campania per sviluppare al meglio le necessarie osservazioni sull'apposizione dei pesanti vincoli paesaggistici imposti, senza aver avuto, peraltro, alcuna possibilità di interloquire. Detti vincoli, dunque, non sono condivisibili; evidentemente, Italia Nostra e la Soprintendenza, non hanno tenuto conto del Piano Urbanistico Comunale che è in corso di definizione per poter sanare e valorizzare quanto realizzato e, purtroppo, il timore dei cittadini, rispetto ai vincoli proposti, potrebbe indurre gli stessi ad accettare le Pale eoliche piuttosto che i vincoli stessi. C'è da aggiungere che si sta valutando anche di adire le vie legali, stante la mancata e necessaria concertazione che la Soprintendenza avrebbe potuto e dovuto attivare con i Comuni interessati.

Il sindaco Ciarlo ritiene, altresì, che le norme tecniche di attuazione proposte, la perimetrazione e la zonizzazione siano sbagliate. Certamente, i Comuni interessati faranno la loro parte cercando di contemperare le esigenze dei cittadini che vivono e lavorano in quelle zone con quelli che, dopo le osservazioni e le dovute concertazioni, potrebbero essere i nuovi vincoli da considerare non più come problema, ma come opportunità. Il lavoro è tantissimo e il risultato da raggiungere è molto, molto impegnativo. Naturalmente, il Murgantino continuerà a seguire gli sviluppi della vicenda per informare i propri lettori.

DALLA PRIMA PAGINA QUANT'È DIFFICILE PROGETTARE

erano considerati il prezzo da pagare lungo la strada del progresso, la promessa di un futuro libero dal lavoro dei campi per i propri figli, che ha avuto come conseguenza non prevista la fuga dei giovani dal Paese, lasciando sul posto scarsa fiducia, poco ottimismo, difficoltà di immaginare il futuro.

Oggi sappiamo che questo smarrimento è frutto amaro di scelte precise. Lo stato neoliberalista sottrae il capitale finanziario raccolto sul territorio e concentra gli investimenti solo su quei segmenti di società e di paese che permettono margini di guadagno più ampi per società private sempre più grandi, abbandonando gli altri. Un'operazione sostenuta da un apparato ideologico potente travestito da scienza economica, che ha investito tutti i paesi, che ha spazzato via ogni pensiero alternativo, per la quale "è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo", come mette in luce il filosofo indipendente Mark Fisher nel suo bellissimo libro *Realismo capitalista*.

Questa difficoltà a immaginare un futuro prende le forme di una diffusa incapacità a progettare i percorsi per uscire dalla crisi. Crisi tanto più evidente per dei ricercatori che lavorano nelle aree interne, e che maneggiano quotidianamente progetti locali: oggi ci si ritrova, in molti casi, davanti strani oggetti, talvolta sproporzionati, talvolta minimali, quasi sempre l'uno identico all'altro, costruiti mettendo insieme conoscenze preconfezionate e slanci futuribili, spesso col solo obiettivo opportunistico di raggiungere un determinato finanziamento, fiduciosi di trovare poi la maniera, con la complicità della politica, di piegarlo alle esigenze locali. Non so nemmeno quante volte, nel corso degli ultimi vent'anni, con i progetti di sviluppo turistico l'amministrazione pubblica ha finanziato l'illuminazione del cimitero, con quelli per la sentieristica le ditte di movimento terra.

La ricostruzione di Tantillo è drammaticamente vera. Fino ai primi anni 2000, la Regione Campania finanziava con l'apertura di mutui bancari la manutenzione del territorio. I piccoli comuni accedevano a questi finanziamenti per riparare, essenzialmente, strade e acquedotti, garantendo una certa continuità nella manutenzione del proprio territorio. Questa forma di finanziamento è venuta meno e, circa nel 2009, sono venuti meno anche i trasferimenti statali (ridotti della metà). Allora le comunità locali sono state costrette a partecipare ai bandi della Comunità Europea. Ma per accedere a questi fondi si chiedeva, appunto, alle comunità locali, di redigere "progetti" rispondenti agli obiettivi indicati nei bandi comunitari, e qui il meccanismo comincia a vacillare! Gli obiettivi dei bandi spesso non coincidono con le necessità delle comunità! Un esempio è quello che ha riguardato il recente bando per la realizzazione degli asili nido. Parecchi comuni vi hanno partecipato e hanno ottenuto il finanziamento, ma c'è da chiedersi, le nostre comunità, che di fatto vivono un'inversione di tendenza nella crescita demografica, avevano veramente bisogno di asili nido? Oppure, dietro i progetti delle Comunità, si cela un modo per rinnovare il patrimonio edilizio scolastico, ormai vetusto?

È di oggi (17.03.2024) l'articolo di prima pagina che è uscito su "Il Sole 24 Ore" dal seguente titolo (articolo di Carlo Marroni): "L'Italia spopolata dei Comuni interni: gli abitanti fuggono, restano gli over 80". Tra le aree più spopolate d'Italia vi è quella del Molise che ci riguarda da vicino. Dall'articolo ricaviamo che dal 2016, l'Università del Molise ha costituito un Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (ArIA), i cui ricercatori, per inquadrare il problema dello spopolamento, rappresentano che la questione è contemporaneamente: "sociale, di sviluppo economico, di rappresentanza politica e tenuta del territorio"; "il tema è quello dei servizi, la cui assenza accentua via via nel tempo un processo di spopolamento, o comunque di impoverimento, vista la migrazione di giovani e l'innalzamento progressivo dell'età media. Non c'è una soluzione unica proprio per la varietà presente, ma per tutti serve una presenza delle istituzioni - dicono gli esperti -".

Da quanto fin qui rappresentato emerge la costatazione: "Quant'è difficile Progettare"! Nel prossimo numero proveremo a raccontare un metodo.

"Un paese nel pallone" - La storia del calcio a Morcone raccontata attraverso testi e immagini

di Tommaso Delli Veneri

Morcone può vantare una storia calcistica ricca di emozioni e passioni che risale agli anni '20 del Novecento. Questa storia è stata recentemente celebrata e rievocata nel libro "Un paese nel pallone" - Storia del calcio morconese, curato con dedizione dal nostro concittadino Bruno La Marra, insegnante in pensione. Il libro non è solo una semplice raccolta di immagini e nomi di giocatori che hanno calcato i campi di gioco morconesi per oltre mezzo secolo, ma rappresenta piuttosto un'opera monumentale di ricerca storica. Attraverso le fotografie d'epoca e i personaggi ivi raffigurati, viene restituita una parte importante della memoria collettiva della comunità locale.

La presentazione del volume, avvenuta domenica 10 marzo presso il centro Universitas di Morcone, è stata un evento che ha riunito appassionati di tutte le età, accomunati dalla passione per il calcio. Tra i presenti, non poteva mancare la nuova generazione di calciatori rappresentata dagli atleti dell'ASD Morcone Calcio, i quali hanno omaggiato l'autore con 11 rose rosse, simbolo numerico dei giocatori di una squadra, in una confezione dal colore giallorosso, che richiama i colori sociali della squadra.

Sul palco, accanto all'autore, erano presenti il sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo, e l'assessore allo Sport Giulia Ocone che hanno espresso il loro apprezzamento in merito all'importanza di preservare la memoria storica attraverso iniziative culturali come questa.

La conduttrice dell'evento, Daria Lepore, ha guidato la serata, dando spazio a calciatori "d'altri tempi" che hanno contribuito a rendere indimenticabile l'atmosfera con le loro storie e aneddoti accattivanti. Tra essi, spiccano nomi come quello di Raffaele Caviaasca, testimone di una lunga tradizione calcistica, Arnaldo Procaccini, il cui impegno nel mondo del calcio morconese è stato forte e costante, Rosario De Matteis, ex calciatore e attuale sindaco di San Giuliano del Sannio, e Tommaso Paulucci.

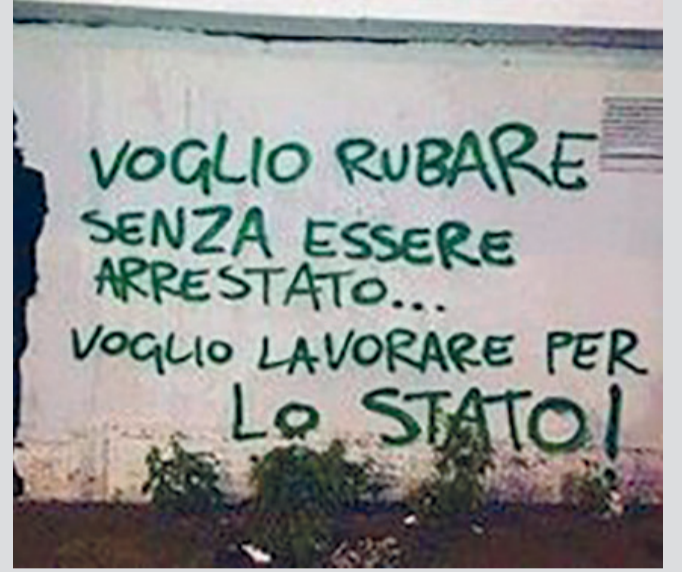
Un momento di grande commozione ha caratterizzato l'evento quando è stato annunciato che il campo sportivo, già dedicato alla memoria di un'icona del calcio locale, Enzo Cioccia, sarà ulteriormente arricchito. Una gigantografia di Enzo, infatti, sarà affissa all'ingresso degli spogliatoi, simboleggiando così la vera essenza del calcio e rendendo omaggio alla sua figura e al suo contributo al mondo sportivo locale.

La presentazione di "Un paese nel pallone" è stata un'occasione preziosa per riflettere sull'importanza del calcio come elemento di coesione sociale e di identità territoriale. Bruno La Marra merita i nostri più sentiti complimenti per il suo lavoro accurato e impegnativo, che ha contribuito a conservare e valorizzare una parte importante del patrimonio culturale di Morcone.

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso


LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Daniela Agostinone
Teresa Bettini
Padre Pio Capuano
Enrico Caruso
Roberto Cataldi
Ruggiero Cataldi
Annunziata D'Alessio
Gianfranco De Rosa
Giancristiano Desiderio
Tommaso Delli Veneri
Maurizio De Vita
Marisa Di Brino
Michela Di Brino
Silvana Grimaldi
Remo Iamiceli

Marino Lamolinara
Antonio Longo
Dino Martino
Irene Mobilia
Donatella Palmieri
Bruno Parlapiano
Mario Parlapiano
Arnaldo Procaccini
Simona Ruscitto
Jessica Sarracco
Sandro Tacinelli
Antonio Tammaro
Laura Vassalotti
Luca Velardo
Diana Vitulano

La foto del mese di Marino Lamolinara
Morcone, panorama visto da sud-ovest



LOGOPEDIA
PSICOMOTRICITÀ
FISIOTERAPIA
PSICOTERAPIA
TERAPIA FISICA
TERAPIA OCCUPAZIONALE

iuvenia
centro riabilitazione

82026 Morcone (BN) e-mail: iuveniasrl@gmail.com
C.da Piana - zona ind. le sito web: www.iuvenia.it
Tel. 0824 957479 Centro di Riabilitazione Iuvenia

audioson
apparecchi acustici

Vendita e assistenza di apparecchi acustici
e ausili per l'udito

NAPOLI c.so Umberto I, 133 - Tel. 081 204400
AVELLINO via G. Carducci, 9 - Tel. 0825 25306
GROTTAMINARDA (AV) c.so Vitt. Veneto, 283 - Tel. 0825 25306
SALERNO piazza XXIV Maggio, 21 - Tel. 089 228680
CASERTA via F. Daniele, 10 (c/o Poliambulatorio Villa Rosa)
MORCONE (BN) via Roma, 59

PASSAPAROLA

- ▶ LIBRERIA
- ▶ CARTOLERIA
- ▶ TIPOGRAFIA
- ▶ ETICHETTIFICIO
- ▶ STAMPANTI PER COMPUTER

Via degli Italicci, 29 - Morcone
Tel. 0824 957214

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali

Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

Ma il nome Morcone nasconde davvero il mistero degli Orchi?

di Antonio Tammaro

A chi, attraversando la fondovalle del Tammaro in entrambe le direzioni di Campobasso e Benevento, ad un certo punto del tragitto, vedendo quelle casette abbarbiccate sulla montagna, non è mai capitato di pensare: "Ma quanto è magica Morcone? Che meraviglia: sembra un presepe!" Che poi il presepe, a Morcone, si fa davvero, ogni anno, uno dei presepi viventi più vividi e suggestivi dei borghi del Sannio. Ogni volta che guardo Morcone da lontano, mi torna in mente una storiella che lessi molti anni fa, una favola che ha a che fare con terribili orchi, con Gesù e, naturalmente, con Morcone e il suo nome così evocativo. Non resta che raccontarvela, fa più o meno così:

"Un giovane di nome Catuccio vive con sua madre Asprena in una modesta capanna. Su suggerimento della madre, decide di cercare aiuto da un misterioso signore che si dice sia giunto sulla terra, capace di risolvere i problemi dei bisognosi. Pur timoroso, Catuccio accetta l'avventura, ma prima deve superare due grandi sfide: trovare un dono adatto per il signore e attraversare la temibile montagna di Morcone, abitata da spaventosi orchi. La madre gli



Scorcio di Morcone avvolto nella nebbia (foto: Marino Lamolinara).

consegna una foglia magica tramandata di generazione in generazione, come protezione contro i pericoli della montagna. Durante il viaggio, Catuccio affronta numerose avversità: inganni, insidie e paure terrificanti. I tre orchi di Morcone sono creature temute e malvagie che popolano gli anfratti cupi della montagna, rappresentando un pericolo costante per chiunque osi avventurarsi in quel territorio. Si tratta di esseri brutali e crudeli, che imprigionano e torturano i malcapitati che cadono nelle loro grinfie. Il più temibile è Macigno,

il capo degli orchi, colui che elabora gli inganni per catturare le vittime. Macigno studia un tranello per attirare gli sventurati: si dondola a testa in giù nei pressi di una quercia, catturando così tutti coloro che camminano nel bosco e imprigionandoli per ingrassarli e consumarli. Il secondo orco, di nome Magone, è il fratello maggiore di Macigno e ha ideato l'inganno della "grotta delle grotte", una trappola per attrarre ulteriori vittime. Il terzo orco è un nano infingardo e malevolo che, grazie alla sua astuzia, aiuta i fratelli a catturare le vittime. Tuttavia, grazie alla sua determinazione e alla protezione della foglia magica, Catuccio riesce a superare ogni ostacolo e raggiunge la pianura dove dimora il signore divino. Quest'ultimo accoglie Catuccio con calore e riconosce la sincerità del suo cuore. In cambio di questo dono unico, trasforma Catuccio in un nobile barone, conferendogli ricchezza e potere. Catuccio torna a casa, dove, da quel giorno in poi, insieme alla madre Asprena, condurrà una vita di generosità e compassione, aiutando i bisognosi e diffondendo il bene nella comunità."

Il racconto, come molti dei lettori sapranno, è tratto dal libro di Domenico Rea "Ninfa Plebea"

che, tra l'altro, risultò vincitore del Premio Strega nel 1993. Il realismo fantastico dell'autore emerge con forza nella descrizione narrativa: la sua capacità di creare situazioni e personaggi che sfidano le convenzioni della realtà, introducendo elementi magici o surreali che amplificano il senso di meraviglia e mistero nella storia, lo colloca nel filone di quella narrativa napoletana di cui una grande maestra è stata Anna Maria Ortese. Dunque, Morcone che, prima viene descritto come un posto spaventoso e pericoloso, situato sulla montagna delle Sette Tentazioni, alta quanto le nuvole, piena di rocce, nascondigli e creature feroci come gli orchi, poi però si scopre essere il luogo dove è nato Gesù, dove c'è la grotta delle grotte, una caverna più bella e splendida di una reggia, circondata da una corona di stelle mescolate a margherite e papaveri cullati da un piccolo vento. Ognuno tragga le proprie conclusioni e, se vuole, vada a rileggersi il bellissimo testo di Domenico Rea. E, confidando nel fatto che l'autore mi avrebbe perdonato, a me non resta che aggiungere una chiusa al suo racconto: *Quale splendore emana la luce in quel luogo oscuro conosciuto come Morcone, un bagliore che non si troverà in nessun altro luogo del mondo!*



Bella così

di Marisa Di Brino

L'8 Marzo non deve essere una data esclusivamente consumistica e comotivo in più per evitare ogni forma di lenza non solo fisica ma anche psicologica sulle donne. Per questo voglio riportare una parte del testo di una canzone di Chadia Rodriguez realizzata assieme a Federica Carta: "Bella così", che non è solo un singolo, è un inno alla libertà, alla libertà di essere sé stesse e di accettare ogni parte del proprio corpo. Perché, spesso, sono quelle imperfezioni che ci rendono particolari e diverse da tutte le altre.

"Bella così" è una canzone per le donne, scritta e composta con la consapevolezza che il body shaming (vergogna di essere sé stessi) e il cyber-bullismo non sono solo parole, sono realtà, purtroppo, quotidiana. "Piacere, mi chiamo Donna: convivio col difetto e con la vergogna, se giro con i tacchi e la gonna corta, se sono troppo magra o troppo rotonda mi hanno chiamato secca e balena, gridato in faccia e sussurrato alla schiena, mi hanno dato della suora, della troia, della scema senza trucco, senza smalto e crema".

In poche righe di testo, ma con una melodia travolgente, il singolo parla della dura realtà che sempre più donne si trovano ad affrontare e Chadia parla, implicitamente, anche dei disturbi del comportamento alimentare. Le donne non sono mai 'abbastanza'. Mai: troppo grasse o troppe magre. Per non parlare del modo in cui le donne si vestono: la simbologia nascosta dei vestiti è protagonista della società odierna. "Bella così" ci mette tutto questo sotto gli occhi, senza filtri. Sapete, esiste una forma di violenza non visibile all'occhio umano. Una forma di violenza non è percepita da tutti, è una violenza che, molto spesso, non viene fermata e arriva a condizionare ogni singola nostra azione. È una violenza tanto potente che plasma la nostra realtà fino ad arrivare a intaccare il nostro modo di pensare. La violenza di cui stiamo parlando arriva in silenzio e ti consuma un passo alla volta. Vi starete chiedendo di che violenza io stia parlando, visto che ha delle caratteristiche peculiari rispetto alle forme di abuso di cui abbiamo notizia ogni giorno. Andiamo oltre la violenza fisica per arrivare alla violenza psicologica che entra di soppiatto nella vita di molte persone fino a distruggerla. Le parole hanno un peso e non saperle utilizzare provoca danni irreparabili. Il problema è che la violenza psicologica non si vede. Sembra essere tutto okay, le cose sembrano andare bene ma poi, piano piano si comincia a morire dentro. Non ci sono più primavere: solo intensi inverni senza colori.

Ricordate, donne, non c'è niente di sbagliato in nessuna di voi. Amate voi stesse prima di tutto.

"Musica" ... "Sì, grazie"

di Simona Ruscitto

Musica: "Arte che consiste nell'ideare e nel produrre successioni strutturate di suoni" (Treccani).

Detta così, la musica sembra un qualcosa di freddo, meccanico e, invece, come tutte le forme d'arte, è legata a filo doppio con i sentimenti.

Chi non associa un ricordo a un brano ascoltato all'improvviso, per radio in casa, nell'auto o in un semplice supermercato? Partono le prime note e la mente inizia a vagare nei suoi cassetti della memoria! Ovviamente, non sempre si gioisce ricordando una canzone, si può anche imprecare, ripensando a un vecchio fidanzato sparito all'improvviso, a un periodo "brutto" (mi sono censurata nella terminologia!) della vita, alla gioventù ormai "lontana" (e devo dire che a 50 anni già si hanno i primi "tristi" assaggi!) e a tanto altro!

Ma nulla di tutto questo può scalfire l'innegabile bellezza della musica e dei suoi testi. A volte ascolti "quella canzone" e pensi... "Ma che... questo mi conosce!" E sì, perché le parole sembrano scritte per te, per quel momento esatto della tua vita e, a volte... "Pareca ce l'ave co te, e te fa certe... ramanzine!" (mi sono censurata di nuovo...)

Certo, non tutta la musica fa lo stesso effetto, è tutto legato all'età e ai propri gusti. Non è una polemica eh, ma alcuni generi (trap e giù di lì) sono legati agli animi "rivoluzionari" di giovani e giovanissimi. Prima di tutto per una questione "comprensiva", ma comprensiva partendo dalle parole! Sono dette con una velocità che sfido un "vintage" a riuscire a comprenderne almeno 5 o 6! Un'impresa! Noi "vintage" siamo abituati a cantare, ad alta voce, le nostre canzoni datate, nostalgiche, a scandire quelle parole che ci hanno fatto male o che ci hanno fatto bene. Chi non ha mai cantato a squarciagola, in macchina con i finestrini rigorosamente chiusi, e da soli, la sua canzone preferita? Oppure chi non ha usato questa tecnica per liberarsi dai brutti pensieri, dalle ansie quotidiane e dal "neuro" che ogni tanto ci fa visita! "E tanto liberatorio!" diceva un comico anni fa! Io istituirei dei luoghi specifici dove andare, sostare con l'auto e liberare i "cannarilli", come si dice in dialetto. Oppure istituire dei percorsi, fatti apposta, per transitare in modalità "Claudio Villa", "Pavarotti", "Mina", "Massimo Ranieri" e, perché no, anche "Pappalardo" per far sì che la voce esca... a più non posso.

E come dimenticare le canzoni "dedicate", quelle che parlavano al posto tuo e si mandavano per conquistare la dolce metà. Bisognava essere anche fortunati, in questa operazione, perché tu, magari, mandavi la più struggente canzone di Claudio Baglioni (cito il romantico per antonomasia e che copre diverse generazioni!) e, invece, lei o lui preferivano... che so... gli AC/DC (rock puro!)... e lì saltavano tutti i piani per... incompatibilità musicale.

E le colonne sonore? Eh, altro argomento su cui discutere. Quante colonne sonore hanno "salvato" dei film discreti o banali? E le scene cult di Sergio Leone, grande regista, grande caratterista nello scegliere gli attori, senza le musiche di Ennio Morricone le avremmo ricordate per così tanto tempo? Non credo!

In conclusione, di musica se ne potrebbe parlare all'infinito, ha tante sfaccettature, tanti modi per esprimersi, ci può far piangere, sognare, divertire, può sostituire le parole che non riusciamo a pronunciare e, a volte, può anche salvarci la vita! E pensare che tutto ciò nasce da sette semplici... note!

"Le note si esprimono nella loro universale lingua del cuore."
(Arthur Schopenhauer)

Buona musica a tutti!

MORCONE Desertificazione bancaria

Viviamo un tempo in cui bisogna lottare per cercare di mantenere quello che abbiamo

di Ruggiero Cataldi

Fino a qualche decennio fa, ci si impegnava per ottenere nuovi servizi pubblici, realizzare nuove strutture dedicate, nuove imprese da allocare nella zona industriale e artigianale che generavano altri settori produttivi (indotto), creando non solo occupazione ma, soprattutto, sviluppo e benessere. Oggi non è più così. Gli ultimi eventi nefasti legati alla scuola, sanità, ambiente e paesaggio, impianto di compostaggio nella vicina Sassinoro, contrasto all'eolico selvaggio e altro ancora, di cui da tempo ci stiamo occupando attraverso le pagine di questo giornale, sono l'esempio eclatante di come sia difficile governare un territorio dove i problemi sopravanzano rispetto alle dinamiche da mettere in campo che dovrebbero dare nuova linfa vitale alle nostre comunità.

Queste considerazioni sono doverose rispetto a ciò che potrebbe ancora colpire la nostra cittadina. Per caso, ho avuto modo di seguire su Rai 1 un servizio televisivo sulla cosiddetta desertificazione bancaria. I dati erano impietosi; nel 2023 in Italia hanno chiuso 826 sportelli, a fine 2022 erano stati 677 e così via andando a ritroso. Insomma, dal 2015, sono 3.300 i comuni rimasti senza filiali. Un quarto del territorio nazionale è stato abbandonato dalle banche. Non bastavano le altre dispersioni e desertificazioni, ci voleva anche quest'altro settore che sembra sia in sofferenza. Nonostante tutti i proclami sulla

sostenibilità sociale, le banche italiane stanno privando dell'accesso a un servizio essenziale milioni di persone.

A pagare il prezzo più pesante sono i fragili, anziani in primo luogo, così come le persone con un basso livello di istruzione, e, ancor più, le imprese presenti sul territorio che vengono private di un riferimento certo e importante per le loro attività. C'è da dire che, prima della fine dello scorso anno, dialogando con alcuni amici, venni a conoscenza che la BPM, ultima banca rimasta a Morcone, nel suo piano strategico 2023-2026 aveva deciso, tra l'altro, di chiudere nel 2024, ben 100 filiali in tutta Italia. C'era chi temeva che nell'elenco, avrebbe potuto esserci anche Morcone. Naturalmente, il piano strategico predisposto da BPM è stato sottoposto alla contrattazione con i sindacati di categoria: infatti, prendendo visione dell'esito di uno dei tanti incontri, il 7 marzo scorso, troviamo un documento unitario in cui, per quanto riguarda le previsioni di chiusura delle filiali, si legge testualmente: "[...] La chiusura delle 100 filiali previste dal piano strategico non è programmata per il 2024 e anche il numero delle stesse potrebbe diminuire". Una frase ambigua, sibillina, che si presta a diverse interpretazioni. Non è assolutamente nostra intenzione fare dell'allarmismo e, per questo, continueremo a seguire la vicenda per saperne di più. Per il momento incrociamo le dita. Nel peggiore dei casi resta l'ufficio postale...

FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it



VENDITA - NOLEGGIO - ASSISTENZA TECNICA
PER STAMPANTI OFFICE E PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche - Arredo ufficio

f @ in

Via Santa Caterina, 18 (z.i.) - Montefredane (AV)
e-mail: info@kiklosonline.it - Tel. 0825 2771174

SAN GIULIANO DEL SANNIO

Dal Cinema al Molise.

Come povere creature

Un film per riflettere sulla confusione identitaria delle nostre povere realtà locali

di Annunziata D'Alessio

Cosa hanno oggi in comune i nostri fragili paesi, ormai perenni gestanti nell'utero di Madre Natura, con "Poor Things" ("Povere Creature!"), la pellicola pluripremiata, complessa, ridondante, dal forte senso estetico e dall'intenso gusto narrativo, che sta popolando nelle sale cinematografiche? Tutto o niente! Sarete voi a stabilirlo. Per farlo viene facile attenersi ad una semplice equazione: i nostri poveri, piccoli Comuni stanno alla protagonista del film, Bella Baxter, e al suo scenario visionario così come lo scempio di ogni essere vivente può stare al suo miracolo. Il miracolo di cosa? Di sopravvivere a sé stesso.

Nella storia narrata al cinema e prima ancora dall'omonimo romanzo di Alastair Gray, c'è una giovane donna che nella difficoltà estrema approda al suicidio. Uno scienziato pazzo ne recupera il corpo e ne esporta il cervello, ancora pulsante, del feto che la donna portava in grembo, trapiantandolo in essa. Da qui una nuova creatura e una vita nuova: la scommessa di una prospettiva ambita o solo un abominio? La donna-bambina, rinata nel suo corpo adulto con l'intelligenza puerile di chi riscopre ogni cosa da capo, per la prima volta, è da vedersi come? Come l'ibrido sconcio di Mary Shelley, una Frankenstein al femminile, abusata e stravolta nella carne ma non nello spirito, che è puro, innocente e ancora incantato o più semplicemente l'orrido gioiello di una incensurata sperimentazione?

E noi, piccole realtà molisane, cosa siamo? Chi siamo con le nostre cicatrici..., con i nostri PIP senza "piani", le nostre pale eoliche senza vento, il nostro presunto aeroporto senza "ali" e i nostri continui "arrivi" venuti da lontano per fondersi e confonderci sempre di più fra ragione e sentimento, in una confusione che non è al solito unicamente di ruoli e responsabilità, ma anche di un futuro possibile o solo sognato?!

Siamo creature devastate nell'intimità. Il prodotto menomato dei nostri interventi "chirurgici" secondo una volontà di cambiamento che non significa scontatamente evoluzione. Come Bella, violata ma al tempo stesso protetta dal suo creatore, all'inizio resta chiusa, confinata e appare inadeguata al mondo circostante così i nostri remoti paesi, profanati e sfigurati dal loro demiurgo in terra, faticano a stare al passo con il mondo. Cosa salva Bella alla fine? La coscienza di sé. La spinta naturale a portare la sua anima lontano dalla sua dimora d'argilla per scoprirsi come creatura libera e capace di essere. La stessa forza vitale, gotica e grottesca, che da sempre si agita nel cuore indomito del Sannio, battuto da una pioggia di tempesta, e che lo rende ben altro che addomesticabile. Puro come l'oro o amaro come la cenere.



Pasqua di Resurrezione

di Irene Mobilia

C'era una volta un giovane uomo barbuto con i capelli lunghi, vestito di una tunica rossa tessuta dalla madre di nome Maria. D'altra parte, quella era la moda del tempo e l'uomo, al quale era stato dato il nome di Gesù secondo le istruzioni dell'Angelo, non aveva nessuna voglia di cambiare abbigliamento. Al suo tempo, questo non si chiamava "look" in quanto l'inglese era ancora di là da venire.

Il giovane si dava da fare ad aiutare il padre nella falegnameria di famiglia. Quando il tempo libero glielo permetteva, giocava anche con i suoi coetanei e così trascorreva il tempo dell'infanzia. Un giorno nel quale Lui, il Padre e la Madre si erano recati in città, si lasciò attrarre dai dotti, un po' presuntuosi in verità, che discutevano nel tempio. Li sorprese con la sua sapienza e la sua saggezza, tanto è vero che fu trattenuto a lungo, finché i genitori, preoccupati di averlo perduto, tornarono indietro a riprenderlo.

Dopo quell'episodio, il giovane Gesù si dedicò ad istruire alcuni uomini che Lo seguivano e Lo ammiravano. Qualcuno, in particolare Pietro che prima si chiamava Simone, Lo esortava a prendersi cura di sé e ad evitare profezie che lo lasciavano turbato e preoccupato. Gesù, però, lo respinse paragonandolo addirittura a Satana, perché non capiva che Lui doveva fare la volontà del Padre che era nei cieli e vi è tuttora.

Pietro, che non aveva un carattere molto forte, quando si compì il destino del suo Maestro, che fu arrestato e trattato come un malfattore comune, lo rinnegò. Ma poi pentito, allorché la vicenda di Gesù si compì con la crocifissione, per umiltà si fece a sua volta crocifiggere, ma a testa in giù, non ritenendosi degno di assumere la posizione del Maestro.

Si concluse così la Passione, che precedette la trionfale Resurrezione di Gesù, dinanzi alla quale alcuni discepoli si mostrarono increduli, finché Lo riconobbero e Lo accolsero con gioia, lieti che si fosse compiuto tutto secondo le scritture.

Si giunse, quindi, alla Pasqua, festa gioiosa di primavera che, dato il tempo clemente, favorì le vacanze al mare, ai monti o nelle città d'arte di tanti esseri umani ansiosi di interrompere la monotonia delle sventure che si verificavano qua e là sulla nostra bellissima e malridotta Terra.

FRAGNETO MONFORTE

Avviato l'iter per la modifica della toponomastica

di Jessica Sarracco

Il primo marzo scorso, nell'aula consiliare del comune di Fragneto Monforte, nel corso di una breve cerimonia, il presidente della Biblioteca Comunale Aldo Sarracco ha consegnato nelle mani del Sindaco Luigi Facchino la proposta di modifica della toponomastica del comune, in esito all'incarico ricevuto con Delibera n. 98 del 4/10/2023 della Giunta Comunale. Nella relazione introduttiva il Presidente ha ringraziato l'Amministrazione per aver coinvolto in una operazione di politica territoriale, che la legge assegna in modo esclusivo all'Organo esecutivo comunale, una associazione culturale che mai prima d'ora era stata investita di un compito così rilevante e delicato. Il lavoro propedeutico alla elaborazione del progetto ha richiesto la costituzione di una apposita commissione, composta dal gruppo che attualmente dirige e coordina l'attività della Biblioteca, nonché da studiosi, esperti e cultori delle tradizioni e dei costumi popolari, che, sulla scorta di documenti, testimonianze, reperti, hanno ricostruito, con puntualità e rigore, gli avvenimenti e individuato i protagonisti della storia della nostra comunità. Nella formulazione dei nuovi toponimi è stato necessario, tuttavia, rispettare rigorosamente i criteri indicati nella delibera su citata, laddove si fa esplicito riferimento alla opportunità di uniformare la toponomastica alla profonda revisione storica che riguarda il cosiddetto "Risorgimento", alla luce di molteplici episodi, sinora sottaciuti o dimenticati, di violenze, eccidi, rappresaglie, che, nel Mezzogiorno d'Italia, hanno caratterizzato il comportamento dell'esercito sabaudo all'indomani dell'annessione di questi territori al Regno d'Italia (17 marzo 1861). Fragneto, Casalduni e Pontelandolfo ne portano profonde e dolorose ferite. Sarracco ha, infine, sottolineato la perfetta sinergia, verificatasi in questa circostanza, tra le varie istanze politiche, sociali e culturali operanti sul territorio, auspicando di ritrovarla ogniqualvolta occorra impegnarsi per il benessere e il progresso della nostra comunità.

Il sindaco Facchino, condividendo l'auspicio formulato dal Presidente della Biblioteca Comunale, ha, a sua volta, ringraziato la Commissione per il lavoro svolto, ribadendo le ragioni storiche e politiche per le quali l'Amministrazione da lui guidata ha ritenuto di dover rendere onore alle vittime innocenti dell'orribile atto di gratuita violenza ai danni di sette nostri concittadini, fucilati, senza accusa e senza processo, all'alba del 25 agosto 1861 in località "Passarielli". Il Sindaco si è, inoltre, impegnato a organizzare un incontro pubblico per rendere partecipe la cittadinanza delle scelte operate nonché delle motivazioni che le hanno prodotte. Facchino, inoltre, ha annunciato un ulteriore elemento di novità, che sarà sicuramente apprezzato dai nostri concittadini e dai visitatori, che consiste nell'apposizione sulle targhe stradali di un QR-code, attraverso il quale è possibile richiamare una scheda esplicativa del toponimo inquadrato.



La città di Dio

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Il telescopio spaziale Hubble, il 26 dicembre 1994, ha immortalato un'immagine della galassia NGC 3079, situata a 55 milioni di anni luce di distanza dalla Terra. Questa fotografia ha rivelato una particolarità: una macchia bianca, che sembrava galleggiare nello spazio profondo. Da qui è nata una storia misteriosa e affascinante, secondo la quale, tra le stelle del cielo, si nasconde la "Città di Dio".

Tale osservazione innescò un dibattito accademico e popolare senza precedenti, dividendo l'opinione pubblica tra chi vedeva in essa solo la bellezza astrale e chi invece intravedeva una struttura simile a una città celestiale.

Nonostante la fervida discussione, va sottolineato che nessuna prova concreta sostiene l'esistenza di questa "Città di Dio" come presentata dalle teorie più fantasiose. L'immagine in questione non figura in alcun archivio ufficiale e la sua autenticità è stata ampiamente messa in dubbio. Oggi, grazie ai progressi tecnologici, abbiamo gli strumenti per analizzare con maggiore precisione le immagini spaziali e distinguere il reale dalla finzione.

Questo impone il dovere di fare luce su storie come quella della "Città di Dio" che, sebbene affascinanti, spesso si rivelano essere nient'altro che miti. Le domande sollevate da questa vicenda trascendono la semplice esplorazione spaziale, sfidando le nostre nozioni di realtà e la capacità umana di accettare l'ignoto. La vera lezione da apprendere è che, nonostante la nostra incessante ricerca di risposte, ci sono



misteri che rimangono irrisolti, ricordandoci l'umile posizione dell'uomo nell'infinito universo. Sfatato il mistero della "Città di Dio" come formazione galattica, resta però il fatto che l'Universo ha avuto un inizio, avrà una fine, è in espansione e proviene da un Big Bang. Oggi sappiamo tutto questo, ma appena 100 anni fa la scienza ancora credeva che il cosmo fosse eterno e immutabile. L'elenco di false credenze diffuse in alcuni tempi e luoghi della storia e difesi proprio sulla base di assunti scientifici, poi smentiti, del resto, è consistente e inevitabile, e cresce man mano che la ricerca dispone di teorie e metodi più efficaci e aggiornate e può, quindi, scartare teorie precedenti. Dalla quantistica alla relatività, da Einstein a Gödel, sono numerosi e determinanti gli scienziati e le scoperte che tra Otto e Novecento hanno dato una svolta all'ipotesi dell'esistenza di una forza regolatrice del mondo.

Ognuno è libero di credere ciò che ritiene

ma, a tal proposito, un indizio ce lo può dare un saggio arrivato da poco anche in Italia. Il saggio *Dio. La scienza, le prove. L'alba di una rivoluzione* di Michel-Yves Bolloré e Olivier Bonnassies. Con un linguaggio universale e accessibile, gli autori offrono un'inedita panoramica delle "prove scientifiche" dell'esistenza di Dio. La tesi del libro è che l'idea di un'intelligenza creatrice non sia inconciliabile con l'evidenza scientifica e, per dimostrarlo, gli autori hanno coinvolto un team di 20 specialisti.

Bolloré, ingegnere e direttore d'azienda, e Bonnassies, politecnico e imprenditore, raccolgono tutte le nuove "prove" dell'esistenza di un "creatore" con l'obiettivo di garantire a chi desidera riflettere seriamente sulla questione dell'esistenza di Dio, di avere in un unico libro le conoscenze più recenti e affidabili. Destinato a tutti, agnostici e credenti, curiosi e studiosi, questo saggio esplora la questione dell'esistenza di Dio attraverso 12 temi, raggruppati in capitoli indipendenti che spaziano dalla termodinamica al miracolo di Fatima.

Nella versione italiana, la prefazione è firmata da Antonino Zichichi, fisico al Cern e divulgatore scientifico italiano, specializzato nel campo della fisica delle particelle, il quale, da scienziato credente è convinto che sia compito nostro cercare nella natura e nell'universo le impronte di Dio.

Dio esiste e la risposta esiste, indipendentemente da noi. Solo la nostra mancanza di conoscenza può ostacolare la risposta.

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

MACELLERIA
da Marco
V.Le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956129 - Fax 0824.093115
Cell. 3475717229

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.
L'arte dei Fiori
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824.956432 - 334.1201453

Estetica Nuzia
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957569

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334.8320228
Morcone (BN)

RINALDI
Falegnameria
Cell. 340379760
3467508902
Fax 0824.959344
C/da Costa 263
82026 - Morcone (BN)
artur.rinaldi@alice.it
P.Iva: 01505630422

AD IMPOSSIBILIA NEMO TENETUR

Ci riferiamo al servizio di emergenza (118) della ASL di Benevento che, da circa nove mesi, è sotto i riflettori dei media, degli enti comunali e sovracomunali, delle forze politiche, dei sindacati di categoria, oltre che di tutte le strutture sanitarie del territorio coinvolte

di Ruggiero Cataldi

Sorvolando sugli esperimenti fatti dalla ASL nel secondo semestre dello scorso anno sul territorio beneventano, con la demedicalizzazione di alcune ambulanze e l'istituzione di postazioni mobili medicalizzate e, al fine di semplificare il problema, prendiamo come riferimento il 19 febbraio ultimo scorso

quando, presso la sede Asl di via Oderisio, si è tenuto l'incontro tra il direttore generale Volpe e la Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci, organismo istituito circa un anno fa con decreto del governatore De Luca, in ottemperanza alla legge regionale n. 32 del 1994 e successive modifiche e integrazioni. A farne parte, e presenti all'incontro,

Apice, Castelpagano e San Salvatore Telesino, insomma un sindaco in rappresentanza di ogni distretto sanitario della ASL.

Ad aprire i lavori il d.g. Volpe che, in maniera esplicita e chiara, ha rappresentato l'imprescindibile dato sul numero dei medici dell'emergenza attualmente in servizio, pari a 48 unità, numero che non consente, nella maniera più assoluta, di poter garantire l'organizzazione del servizio 118, così come gestito per oltre 30 anni. Bisogna, purtroppo ottenere il massimo in termini di efficacia del servizio, con le risorse disponibili. Nella sostanza con 48 medici, anche meno a fine anno a causa di pensionamenti, non si va da nessuna parte, né tampoco è possibile garantire al meglio l'emergenza territoriale che avrebbe bisogno di circa il doppio dei medici attualmente in servizio. Pertanto, dopo intensa e costruttiva discussione con i sindaci, è stata riprogrammata l'attività ragionando su 20 postazioni in totale, anche tenendo conto delle vigenti normative in meri-

to al lavoro straordinario e alle prestazioni aggiuntive. L'attività sarà costituita da: 1 Centrale operativa, 2 PSAUT (Cerreto e San Bartolomeo), 6 postazioni mobili medicalizzate (Benevento, Melizzano, Torrecuso, Montesarchio, San Marco dei Cavoti, Paduli) e 11 Ambulanze già presenti in tutto il territorio. Se a questo si aggiungono i Presidi di Continuità Assistenziale (Guardia Medica), si può ritenere che il sistema di gestione dell'emergenza, così come rappresentato, è sicuro ed efficace.

Secondo il presidente della Rappresentanza della Conferenza dei Sindaci, Clemente Mastella, il risultato dell'incontro è stato ragguardevole in considerazione delle risorse messe in campo e della disponibilità dei medici.

Da allora, quotidianamente, leggiamo e ascoltiamo dai media dissensi e proteste sull'ipotesi di riorganizzazione del 118. Il fronte del no si allarga, molti sindaci hanno deliberato in Consiglio Comunale contro le decisioni della ASL beneventana, mentre Mastella apre uno spiraglio sulla

possibilità di convocare la Conferenza di tutti i primi cittadini dei comuni della provincia di Benevento per discutere sulla demedicalizzazione delle ambulanze, nonostante la consapevolezza che detta Assemblea non ha potere decisionale. Infatti, salvo eventuali ed eclatanti novità o in presenza di proposte oggettivamente migliorative, siamo convinti che il direttore generale non tornerà sui suoi passi, anche se fino a oggi non è stato formalizzato nessun atto in cui si possa leggere come sarà strutturata la riorganizzazione della rete emergenziale. Ad impossibilia nemo tenetur dicevano i latini e, a oggi, ci troviamo in queste condizioni: nessuno è tenuto ad assicurare l'impossibile. Intanto anche il Comune di Morcone ha deliberato in Consiglio Comunale la decisa contrarietà alla nuova organizzazione

del servizio 118. Una delibera approvata all'unanimità dai consiglieri di maggioranza e opposizione, dopo una lunga, articolata e ragionata discussione, con gli interventi del sindaco Ciarlo, dell'assessore D'Afflitto, del consigliere Perugini, del vice sindaco Delli Veneri e dell'infermiere sindacalista Maurizio Lombardi. Alla fine, viene espressa l'inequivocabile contrarietà riguardo alle modalità di riorganizzazione del servizio 118, attualmente in discussione, con la richiesta che vengano razionalizzati gli ambiti territoriali di competenza delle automediche rispetto a quelli sinora circolati, nonché vengano allocate professionalità adeguatamente formate sui mezzi di soccorso e si proceda, nella misura possibile, ad una progressiva internalizzazione dei servizi attualmente esternalizzati.



Il Consiglio comunale di Morcone, in merito alle decisioni prese dalla ASL di Benevento circa il servizio di emergenza 118, esprime la propria contrarietà alle modalità intraprese. Di seguito le dichiarazioni dei Consiglieri.

Il Sindaco fa presente che la vicenda è molto complessa (ad eccezione di quelle svolte dai medici, ad esempio, quasi tutte le altre attività sono esternalizzate) ed ha provato a documentarsi ascoltando il Direttore Generale Volpe, numerosi sindaci della Provincia e anche alcuni sindacati delle categorie coinvolte. Il Direttore afferma che ci sono pochi medici, alcuni dei quali andranno in pensione a fine 2024 e che i concorsi, sebbene intrapresi, non hanno consentito di reclutare un numero sufficiente di professionisti. Il Sindaco, che rivolge il proprio ringraziamento ad operatori sanitari e medici, afferma che questi ultimi sostengono di poter sopperire all'esiguità numerica, coprendo i turni attraverso prestazioni aggiuntive.

Il Sindaco comunica, altresì, di aver rappresentato al dott. Volpe che l'assetto delle ripartizioni territoriali che sta circolando, per ubicazione, dimensioni, tempi di percorrenza e popolazione servita, è irrazionale e penalizza Morcone e l'Alto Tammaro. A dimostrazione di ciò, dà lettura, arrotondando ad unità, dei dati non ufficiali circolati sulla stampa locale. Relativamente ad essi: la automedica con base a Benevento sarebbe chiamata a coprire una popolazione di 82.000 abitanti per una superficie di circa 235 kmq; quella collocata a Paduli 18.000 abitanti e 205 kmq; quella ubicata a Torrecuso 38.000 abitanti, tra cui quelli di Morcone e 451 kmq, la auto localizzata a Montesarchio 45.000 abitanti e 198 kmq, quella la cui collocazione è prevista a Melizzano 54.000 abitanti e 399 kmq ed infine quella con base a San Marco dei Cavoti 25.000 abitanti e 590 kmq. Il Direttore non ha confermato l'esattezza dei dati sinora circolati ed ha anzi garantito che la perimetrazione che verrà approvata sarà adeguata al numero dei comuni serviti anche per ciò che riguarderà il Comune di Morcone e quelli limitrofi e ha altresì garantendo che, attraverso la formazione degli infermieri e i concorsi, la soluzione proposta non creerà particolari disagi. Il Sindaco, altresì, fa presente che alcune prese di posizione social da parte di infermieri che si dicono inadeguati al compito, se espresse senza la dovuta cautela, rischiano di creare allarmismo né si può ritenere che la soluzione possa risiedere nelle costosissime prestazioni aggiuntive che, usurando il medico, vanno a discapito della qualità della prestazione. I colleghi dell'Alto Tammaro sanno bene come il Sindaco di Morcone si sia speso con l'Asl sia relativamente a questa

problematica che in ambiti che esulano da quelli relativi al servizio 118: a poche settimane fa risale l'intervento che ha scongiurato il rischio, materializzatosi nell'atto aziendale deliberato in prima battuta, che Morcone non ospitasse più la sede operativa del distretto Alto Sannio Fortore e, della scorsa settimana è la lettera con la quale venivano segnalate le criticità del servizio di neuropsichiatria infantile. L'atteggiamento che il Sindaco si prefigge però è quello di farsi interlocutore responsabile che non chieda l'impossibile rispetto alle risorse in campo e che non alimenti una "guerra tra poveri" a discapito degli altri Comuni della Provincia. Se, ad esempio, per lavoro mi reco a Colle Sannita devo essere sicuro che in caso di malessere o incidente sarò soccorso da un'equipe ugualmente all'altezza.

La Consigliera D'Afflitto, dopo aver ricordato che il numero dei medici in servizio si ridurrà ulteriormente a fine anno, a causa dei pensionamenti, passando da 48 a 42, e che ogni settimana di prestazioni aggiuntive costa ben 70.000 euro, propone di istituire una sesta automedica, attraverso l'impiego di un medico in meno in una delle restanti cinque e di investire i risparmi in ulteriori servizi da offrire alla cittadinanza. Mentre San Bartolomeo e Cerreto Sannita sono state destinatarie da tempo delle misure di demedicalizzazione, tale paventata sorte per Morcone è sopravvenuta solo di recente per cui il Sindaco ha potuto muoversi solo da poco tempo.

Il Consigliere Perugini esprime la contrarietà del suo gruppo alla decisione prospettata dall'Asl (e in proposito legge una dichiarazione, di cui chiede l'allegazione al verbale), non si possono mettere in discussione i LEA, gli infermieri sono formati già, ma, appunto, come infermieri non come soccorritori, e di loro ci sarebbe bisogno, va rivista l'ubicazione della auto, i tempi di percorrenza sono fondamentali per salvare le vite e non dovrebbero superare i 18 minuti. Il Direttore Generale deve ascoltare i sindaci e i sindaci a loro volta devono informare e ascoltare la cittadinanza, la politica, a tutti i livelli, deve intervenire per combattere l'emorragia di medici di emergenza scoraggiati da sovraccarichi di lavoro, rischi penali, aggressioni e guadagni inadeguati a compensare tali disagi.

Il Sindaco dà la parola a Maurizio Lombardi, infermiere e sindacalista, che esprime la sua opinione sull'assetto prefigurato dall'Asl ritenendo, l'azione intrapresa dalla Direzione Generale, obbligata dalla mancanza di medici e sostenen-

do che un infermiere, adeguatamente formato, può svolgere brillantemente alcune operazioni come quelle di intubazione. La questione va analizzata pensando alla provincia nel suo complesso e non difendendo il solo campanile. La collocazione, per Morcone e l'Alto Tammaro, dell'auto a Torrecuso, una volta ridotto il numero dei comuni da servire attualmente previsto, potrebbe rappresentare una buona soluzione.

L'assessore Delli Veneri riflette sui danni prodotti alla sanità pubblica dall'introduzione, negli anni novanta, di sistemi di remunerazione delle prestazioni sanitarie (in particolare dei ricoveri ospedalieri) attraverso l'importazione di sistemi propri del sistema statunitense. In qualche modo si riduce il ricovero ad un semplice valore economico che spesso, soprattutto nel privato, dove si tende a perseguire la massimizzazione del profitto, determina una spinta a limitare oltremodo i tempi di degenza andando, con ciò, a discapito della qualità del servizio. L'assessore non è convinto che la presenza del medico sull'ambulanza sia necessaria atteso che alcune operazioni possono essere effettuate egregiamente anche da infermieri. Una automedica presente a Torrecuso, chiamata a servire un numero di comuni più proporzionato rispetto al quadro inizialmente emerso, potrebbe rappresentare una buona soluzione per Morcone e per gli enti vicini. "Ci batteremo per far sì che gli abitanti delle nostre zone si sentano assistiti e garantiti", conclude l'assessore.

Il Sindaco rappresenta che, col permesso dell'Aula, avrebbe l'intenzione di inviare il verbale di questa discussione al Direttore Generale. Garantisce che come sempre vigilerà sugli eventi in un'ottica responsabile che terrà conto delle esigenze dell'intera Provincia e delle difficoltà oggettive (e tale è la mancanza dei medici di emergenza) e se necessario, laddove gli atti finali non confermeranno le rassicurazioni ricevute, si farà sentire come sempre ha fatto.

IL CONSIGLIO COMUNALE all'unanimità dei presenti esprime la propria contrarietà riguardo alle modalità di riorganizzazione del servizio 118 che sono attualmente in discussione e chiede che vengano razionalizzati gli ambiti territoriali di competenza delle automediche rispetto a quelli sinora circolati nonché che vengano allocate professionalità adeguatamente formate sui mezzi di soccorso e una progressiva reinternalizzazione, nella misura maggiore possibile, dei servizi attualmente esternalizzati.

CROCE ROSSA ITALIANA - BENEVENTO

Rosario Valastro, Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana onora i volontari di Benevento con il conferimento del nastrino e degli attestati di benemerenzza

della redazione



I volontari della CRI di Morcone lesibiscono gli attestati di benemerenzza. Da sx Chiara De Michele, Mariella Golino, Tommaso Delli Veneri.

Il 2024 segna il 160° anniversario della Croce Rossa Italiana, un simbolo di solidarietà e impegno umanitario che ha attraversato generazioni. Per celebrare questo importante traguardo, è stata programmata una serie di iniziative in tutto il Paese, tra cui un evento di rilievo che ha avuto luogo il 23 marzo scorso, presso l'Auditorium "San Vittorino", nel cuore del centro storico di Benevento.

La manifestazione ha visto la partecipazione del Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana, Rosario Valastro, che si è recato nella città sannita per incontrare i volontari, "testa e cuore" dell'associazione; grazie al loro impegno quotidiano, si continua a diffondere speranza e conforto nelle situazioni di bisogno, incarnando pienamente i principi della CRI.

L'evento è stato arricchito da importanti figure istituzionali, tra le quali il presidente del Comitato di Benevento, Giovanni De Michele, il presidente del Comitato Regionale, Stefano Tangredi, il sindaco di Benevento, Clemente Mastella e da altre autorità presenti in platea.

Durante la cerimonia, sono stati conferiti gli attestati di benemerenzza "Il Tempo della Gentilezza" ai volontari e ai dipendenti della Croce Rossa di Benevento. Questo riconoscimento è stato assegnato in segno di gratitudine per la straordinaria dedizione durante l'emergenza pandemica da SARS-CoV-2, a testimonianza del valore cruciale del loro lavoro nel momento di massima difficoltà.

Tra i volontari insigniti di tale riconoscimento, è stato particolarmente gratificante scoprire la presenza di alcuni membri dell'Unità territoriale della CRI di Morcone. Chiara Di Michele, Tommaso Delli Veneri e Mariella Golino hanno ricevuto applausi e congratulazioni per il loro prezioso contributo alla comunità locale. Anche i dipendenti del SAUT di Morcone sono stati insigniti di tale onorificenzza.

La manifestazione ha visto anche la consegna di due benemerenzze speciali: una al dott. Luigi Zollo, presidente della B.C.C. di S. Marco dei Cavoti e del Sannio-Calvi, e l'altra nella categoria "oro" alla signora Antonella Girolamo Tarantino, vice presidente del comitato di Benevento. Entrambi hanno dimostrato un impegno importante e significativo nei confronti dell'associazione e della collettività.

La cerimonia di premiazione è stata un momento di profonda riconoscenza e riflessione sulla straordinaria generosità umana espressa attraverso l'opera dei volontari e l'evento è stato propizio per sottolineare ancora una volta l'importanza del loro operato e della solidarietà, nella costruzione di una società più inclusiva e altruista.

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.da Piana - Zona Ind.le - Morcone (BN)

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328.6624941
elettramail@libero.it

MVT Travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957416 - 347.5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204958

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico Srl
328.6524186 - 0824.956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

Quest'anno Pasqua ricorre il 31 marzo, una data molto bassa. La sua mobilità è legata al ciclo lunare. Dopo il Concilio di Nicea del 325, che fissava l'equinozio nel calendario giuliano al 21 marzo, fu stabilito che la Pasqua cristiana si celebrasse la domenica immediatamente successiva al primo plenilunio di primavera, che quest'anno si verifica lunedì 25 marzo.

La tradizione popolare della settimana santa è ricca di usanze e riti che, col passare del tempo, inevitabilmente si sono trasformati o sono del tutto scomparsi, anche se alcuni rimangono ancora nella memoria dei più anziani. Tra i tanti, si è scelto di parlare di un momento molto significativo della ricca liturgia di quei giorni che, nel tempo, è stata modificata da papa Giovanni XXIII nel 1962, mentre il rito di seguito descritto fu abolito dal Concilio Vaticano II.

Il mercoledì successivo alla Domenica delle Palme in cui si svolgeva la processione con i rami di ulivo, i banchi della chiesa erano affollati da adulti e preadolescenti. Nella penombra di un pomeriggio di inizio di primavera, in chiesa si svolgeva il rito dell'Ufficio delle Tenebre (lat.

SASSINORO Un rito d'altri tempi della Settimana santa

di Remo Iamiceli



La raganella.
Il suono intermittente (simile al verso della rana conosciuta con lo stesso nome) viene prodotto dalla linguetta di legno, che è sollecitata dalla ruota dentata fatta girare alquanto velocemente mediante l'impugnatura del manico.



La troccula.

Tenebrae o *Matutina tenebrarum*). Il Parroco recitava i Salmi dall'altare in cui era collocato un candelabro di forma triangolare. Su ciascuno dei due lati obliqui c'erano sette candele accese, più una sul vertice più alto. Al termine della lettura di ogni salmo

veniva spenta una candela e si faceva rumore a ricordo del frastuono e del buio provocato dal terremoto che seguì la morte di Cristo. I bambini presenti, numerosi, non vedevano l'ora di azionare le *tròcculè* e le *raganèllè*, producendo un chiasso assordante e battendo anche i piedi su ogni cosa per far rumore, spesso in misura esagerata al punto da richiedere l'intervento del parroco che riportava il silenzio con rimproveri e spesso con qualche ceffone. A questo punto, lasciata accesa sul vertice del triangolo la quindicesima candela (simbolo del Cristo risorto o, secondo altra versione, della Vergine Maria) che sarebbe servita per accendere il *Cero del Sabato santo*, alcuni anziani, lettori del responsorio, uscivano e nell'atrio, dietro la porta a loro sbarrata, cantavano il *Miserere* (*Abbi pietà di me, o Signore, secondo la tua grande misericordia*), tratto dal Salmo cinquanta della Bibbia. È il canto classico della penitenza, molto conosciuto dai fedeli.

Questa liturgia, costruita con il sapiente intreccio di luci, ombre, immagini, suoni, canti, gesti e parole che, nella loro teatralità, evocavano sofferenza, dolore e morte, coinvolgeva emotivamente lasciando un segno profondo nella mente e nell'animo dei fedeli. Dal latino di quei canti, quindi, anche le persone più umili e incolte riuscivano ad estrarre espressioni che arricchivano il loro linguaggio nella dura concretezza del vivere quotidiano. A questo proposito, si ricorda che nel dialetto sassino in anni molto lontani (quando il rapporto con la natura era molto stretto e grande attenzione era rivolta all'osservazione delle sue più piccole manifestazioni) c'era la parola *asperge* o *sperge*, ormai dimenticata, usata come nome per significare una *pioggerella molto leggera e di scarsa durata*, paragonabile, quindi, *alle poche gocce spruzzate dall'aspersorio del sacerdote*. Essa aveva origine proprio da una parola del canto (tratto dal salmo suddetto) che iniziava così: *Asperges me, Domine, hyssopo et mundabor: lavabis me et super nivem dealbabor* – *Mi bagnerai, o Signore, con issopo e sarò puro, mi laverai e sarò bianco più che la neve*.

Un'altra espressione dialettale si può collegare a quella scena che si svolgeva nell'oscurità della chiesa: *Mazzate a la scurda* (cioè date con forza e senza badare dove si colpisce) proprio come avveniva durante quel rito

nel momento di fare rumore (la parola dialettale ricalca l'ablativo latino *obscuritate*).

Le *raganèllè* e le *tròcculè* (dal longobardo *trog* = truogolo, scatola di legno) si suonavano per tutti i sette giorni della Settimana santa, per sottolineare l'eccezionalità di quello spazio temporale dedicato al ricordo di eventi soprannaturali. Le interpretazioni dell'uso di questi strumenti rudimentali sono diverse, ma un dato è certo: l'alternanza silenzio/rumore da essi prodotta è la rappresentazione, con segni terreni e sensibili, di significati spirituali connessi con il lutto della morte e la gioia della resurrezione di Cristo.

L'altro aspetto che va sottolineato è che detti oggetti, insieme con altri (troccole, rombi, dadi ecc.) appartenevano originariamente al corredo rituale di culti orfici e misterici della tradizione greca antica, cui si fanno risalire.

UNO DI NOI PERSONE E PASSIONI AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Le interviste di Daniela Agostinone

GIUSEPPE GALANTI, nato a Roma 40 anni fa, ha conseguito la maturità classica e la laurea in Giurisprudenza. Per alcuni anni ha svolto la professione di avvocato nella sua città natale. A 30 anni decide di riavvicinarsi a suo padre, ristabilitosi da qualche tempo a Santa Croce del Sannio, nel palazzo di famiglia, lo stesso in cui vide i natali l'illustre antenato, l'illuminista Giuseppe Maria Galanti. Inizia, così, a frequentare abitualmente il paesino sannita dove ritrova gli amici d'infanzia e, con alcuni di essi, dà vita all'Associazione Culturale "Giuseppe Maria Galanti". Inizia così un nuovo percorso: abbandonata l'avvocatura, decide di dedicarsi a progetti agricoli e imprenditoriali, lavorando su obiettivi condivisi con i soci che riguardano l'amore per il territorio, la memoria storica e la musica.

LE RADICI

Sig. Galanti, lei è da dieci anni presidente dell'Associazione Culturale Giuseppe Maria Galanti che porta il nome del suo illustre antenato, storico, economista, illuminista, nato come lei a Santa Croce del Sannio. In che modo, questa eredità storica e nobiliare ha inciso sulle sue scelte di vita?

Innanzitutto dovrei fare una precisazione: sono nato e ho vissuto a Roma per trent'anni ma la mia famiglia ha origini santacrocesi già dal XVIII secolo. Infatti il mio antenato, Giuseppe Maria Galanti, è nato nel 1743 a Santa Croce del Sannio (allora denominata Santa Croce di Morcone) proprio nel palazzo dove vivo attualmente, che è sempre stato di proprietà della mia famiglia da diverse generazioni. Quasi dieci anni fa ho deciso di venire a Santa Croce perché diverse circostanze familiari ed affettive mi hanno indotto a portare avanti questa eredità storica e morale che, altrimenti, sarebbe andata perduta... ma sono ben felice di aver fatto questa scelta che mi ha cambiato radicalmente la vita, soprattutto per tutto ciò che mi ha dato e che continua a darmi moralmente questo "viaggio".

L'ASSOCIAZIONE "GIUSEPPE MARIA GALANTI"

La sua decisione di riaprire al pubblico il settecentesco Palazzo di famiglia, al fine di promuovere la cultura locale, è stata innovativa e coraggiosa. Ci illustra quali sono le altre iniziative già intraprese dall'Associazione e quali i nuovi progetti?

Nel febbraio del 2014 è nata l'Associazione Culturale "Giuseppe Maria Galanti", così denominata in onore del mio antenato, grazie al coraggio e all'amicizia di otto soci santacrocesi. Una delle prime attività che abbiamo realizzato sono stati i "Mercatini a Palazzo", una piccola fiera di venditori artigiani locali che, durante il periodo dell'Immacolata, ho iniziato a ospitare nelle cantine al piano terra del palazzo, cominciando in questo modo a riaprirlo al pubblico. Da allora, la manifestazione è proseguita fino ad oggi con un buon riscontro anche da parte della popolazione dei paesi limitrofi, salvo le interruzioni durante il periodo del lockdown. Si sono susseguite altre

manifestazioni come spettacoli teatrali, concerti di musica da camera, eventi di enogastronomia, corsi di formazione... e siamo già all'opera per un nuovo progetto.

LA COLLABORAZIONE

Nel suo romanzo "Il barone rampante" Italo Calvino scrive: "che le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone". Lei crede che l'Associazione G.M. Galanti funzioni così bene proprio per questo?

La ringrazio per quello che dice... io credo che l'Associazione

Galanti funzioni e funzionerà fintantoché ci sarà spazio per le idee e i progetti condivisi dei soci e di tutti gli amici che ci hanno sostenuto e ci sostengono. E lo dico perché, tra tante manifestazioni di collaborazione e sostegno, abbiamo avuto una grande dimostrazione da una cara amica, addirittura degli USA, che purtroppo ci ha lasciati tre anni fa e che ci contattò perché era alla ricerca delle proprie radici.

LE PASSIONI

Nell'enciclopedia Treccani si legge che il suo antenato G.M. Galanti conseguì la laurea in giurisprudenza per volere irremovibile del padre, al quale, durante gli studi, scrisse: "[...] non sono inclinato in niuna maniera per gli studi legali ma sono grandissimamente invaghito per gli economici e politici." Lei quali consigli darebbe a un giovane che debba ancora scegliere la propria strada? Quanto conta seguire ciò che ci appassiona?

Per mia esperienza personale posso dire che, non sempre, le strade che ci prefissiamo o che ci vengono suggerite sono quelle giuste per noi stessi. Ho notato spesso nei ragazzi più giovani molta sfiducia verso tutto ciò che richiede tempo e sacrificio. A mio avviso è fondamentale studiare ed essere curiosi, attività che richiedono tempo ma che permettono di avere gli strumenti per saper leggere le diverse sfaccettature della vita. E poi... bisogna avere fede, credere nella vita e in quelle persone speciali che qualcuno mette sul nostro percorso per poter camminare insieme.



Il candelabro delle Tenebre.

Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

L'ultima spiaggia!

Principalmente, il modo di dire "trovarsi all'ultima spiaggia o essere all'ultima spiaggia", significa essere giunti all'ultima possibilità di salvarsi o anche solo salvare uno status.

L'espressione "L'ultima spiaggia" trova origine nel titolo del film del 1959 "L'ultima spiaggia", di Stanley Kramer. Un film ambientato in Australia, dove, dopo una guerra nucleare che ha annientato gli abitanti di tutto il resto del mondo, la popolazione attende, con l'arrivo della contaminazione atomica, la morte. Pertanto, "l'ultima spiaggia" è un modo di dire che indica l'ultima possibilità o risorsa a cui aggrapparsi in una situazione difficile o disperata. Si riferisce, in particolare, all'immagine di qualcuno che, dopo aver cercato soluzioni in tutti i modi possibili, si ritrova alla fine di fronte al mare, senza altra via di fuga. Questa espressione viene utilizzata per sottolineare che non ci sono più alternative e che bisogna affrontare la situazione senza possibilità di ritorno.

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (Bn)
 Via Municipio, 219
 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
 Agente Generale
 Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
 Telese Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
 Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304
 ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funerarie
A. F. Longo s.a.s.
 Onestà, serietà e puntualità
 Interessamento completo
 Via Piana, 41 - Morcone (BN)
 Tel./Fax 0824 957678
 Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
 Istituto di bellezza
 Centro abbronzatura
 Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
 Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)
 Cell. 3404185934

DI BRINO
 AUTOMOBILI
 Aperto tutti i giorni
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
 Tel. 0824 955126 - Morcone (Bn)

Da Menga
 Bar - Tavola calda
 PUNTO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956410

PICK UP
 SUPERMERCATI
 APERTO LA DOMENICA MATTINA
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
 C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
 Tel. 3286229999
 info@mastrofrancesco.it

Tintilia: la riscoperta di un vitigno

di Mario Parlapiano

Nel cuore del Molise, tra le dolci colline che custodiscono secoli di tradizione vitivinicola, si cela un tesoro prezioso: la Tintilia. Questo antico vitigno, dalle origini avvolte nella leggenda e nel mistero, è stato a lungo un simbolo dell'identità enologica della regione molisana.

Le prime tracce della Tintilia risalgono agli albori del Novecento, un'epoca in cui il vino molisano godeva di grande prestigio e riconoscimento. La Tintilia spiccava tra le varietà locali, anche se non era ancora pienamente conosciuta al di fuori dei confini regionali. Fu solo nel 2006 che una meticolosa ricerca scientifica rivelò la vera identità genetica di questo vitigno, svelando un errore nel suo inserimento nell'albo nazionale dei vigneti, dove era stato erroneamente catalogato come Bovale Grande e Bovale Sardo. Questo equivoco aveva generato confusione e incertezza tra i viticoltori, ma le ricerche condotte su campioni di piante di Tintilia provenienti da diverse zone del Molise portarono finalmente alla luce la sua specificità e unicità.

La Tintilia, si è scoperto, ha radici profonde nelle terre molisane, adattandosi con successo sia nelle zone più elevate che in quelle più basse della regione. Tuttavia, rispetto ad altre varietà diffuse come il Montepulciano e il Trebbiano, richiede cure e attenzioni particolari. Questa certezza scientifica ha rappresentato un punto di svolta per i produttori locali, che negli ultimi quindici anni hanno investito energie e risorse nella valorizzazione e nel recupero della Tintilia, ottenendo risultati sorprendenti e inaspettati.

Ma la storia della Tintilia non è solo fatta di dati scientifici e successi enologici. Leggende e racconti tramandati di generazione in generazione arricchiscono il suo patrimonio culturale. Una delle storie più suggestive narra dell'arrivo della Tintilia in Molise durante l'età borbonica, portata da soldati borbonici residenti in Spagna. Un'altra leggenda, ancor più romantica, racconta di un nobile napoletano, il conte Carafa, e del suo amore per la figlia di un luogotenente borbonico di origini spagnole. Il vino straordinario che la sposa portò in dote al loro matrimonio, rosso rubino, intenso e fruttato, si dice fosse simile alla Tintilia. La prematura scomparsa della giovane spinse il conte Carafa a preservarne il ricordo piantando alcune marze di quel vitigno nelle terre molisane, contribuendo così alla diffusione della Tintilia in tutta la regione.

La riscoperta e la rinascita della Tintilia sono state possibili anche grazie alle ricerche genetiche condotte dal Dipartimento di Agrari dell'Unimol di Campobasso alla fine degli anni Novanta. Questo lavoro di indagine e studio ha confermato l'autenticità e l'importanza della Tintilia nel panorama vitivinicolo molisano, restituendole il suo posto di rilievo tra le eccellenze enologiche della regione.

In un territorio ricco di storia, tradizione e passione per la viticoltura, la Tintilia del Molise si erge oggi come un simbolo di identità e di orgoglio, testimoniando il legame profondo tra l'uomo e la terra, tra la memoria del passato e le sfide del futuro.



Linea ferroviaria Benevento-Campobasso-Termoli: conoscere la storia per progettare il futuro

di Gianfranco De Rosa

Non tutti sono a conoscenza, tanto meno coloro i quali governano questa Regione - che non esiste - (il Molise ndr) che la linea ferroviaria Benevento-Campobasso-Termoli fu fortemente voluta dal senatore del Regno di Napoli Scipione di Blasio, che ebbe i natali in quel di Casacalenda il 26 ottobre 1834 e morì a Napoli l'11 gennaio del 1901.

Nel 1862, eletto consigliere provinciale del mandamento di Casacalenda, in tale veste, si recò a Torino nel 1864 per sostenere presso il governo il progetto relativo alla linea ferroviaria sud-

detta. Di questioni ferroviarie si occupò non solo per la regione Molise ma anche per l'intero servizio nazionale durante la lunga

carriera parlamentare dal 1874 al 1896.

Nel 1865 venne votato il progetto della ferrovia Beneven-

to-Campobasso-Termoli e poi confermato nel 1870; la linea ferroviaria entrò in funzione nel 1883. Sempre a lui e al suo impegno, nel 1887, come vice presidente della Commissione d'esame della legge per la concessione di nuove linee ferroviarie, si deve anche la costruzione della linea Isernia-Campobasso, che inizialmente non era compresa nel progetto di legge.

Tutto questo per dire come l'opera di un uomo dal carattere fermo e leale, esempio di probità nella vita pubblica e privata e avversario del trasformismo politico, definito dal ministro Crispi uno dei più intelligenti e colti membri del parlamento italiano, animato sempre da principi politici non mai partigiani ma ispirati al bene pubblico, venga vanificata dall'approvazione del Piano trasporti della Regione Molise nel quale viene soppressa la linea Termoli-Campobasso che rappresenta, nonostante tutto, l'unico collegamento tra il capoluogo e la costa.

Questa è la prova di chi la politica la fa per mestiere e quello che dice oggi domani è già vecchio!!! Privilegiare il trasporto su gomma su quel tratto di strada (SS 87) che, comunque è migliore della Bifernina, rappresenta un passo indietro nel sistema trasporti molisani; senza considerare che tutto ciò potrebbe comportare la perdita di posti di lavoro e difficoltà per gli utenti che devono raggiungere la costa adriatica o la città di Napoli per motivi di lavoro, studio o salute.

Sarebbe auspicabile un ritorno delle ferrovie molisane sotto la competenza del Dipartimento di Napoli.



La foto d'epoca mostra la "littorina" proveniente da Campobasso che si dirige verso Benevento mentre percorre Pontestretto, prima della stazione ferroviaria di Morcone. Partendo da sinistra si nota che il convoglio è composto da due vagoni passeggeri, di cui il primo con funzione di automotrice, e il "postale", ovvero un vagone di più piccole dimensioni che trasportava lettere, pacchi e corrispondenza di ogni genere. La foto superiore riproduce l'arcata dello stesso ponte sul fiume Tammaro sulla quale si evince l'anno di costruzione.

A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

La pigna pasquale

L'arte culinaria è molto variegata: sapori, odori, ingredienti, foggie, colori e... origini. È soprattutto quest'ultima peculiarità che molto spesso trova discordanza finendo per generare fazioni.

Siffatta premessa è necessaria per presentare la ricetta di questo mese di marzo in cui cade la Pasqua: la pigna.

Più di una zona del centro-sud Italia ritiene di aver dato i natali a questo dolce dalla tipica forma che la fa rassomigliare al più noto strobilo legnoso che nasce sui pini. Dall'Abruzzo o dalla Ciociaria al Molise, dall'Irpinia al Sannio beneventano, dalla Terra di Lavoro fino alla penisola sorrentina, tutte le massae si cimentano nella preparazione di questa torta definita anche casatiello dolce. Tutte, tranne che a Morcone... e poi ne scopriremo il perché.

La settimana di Pasqua è fatta di case profumate di fragranze provenienti dalle cucine, di atmosfere di sapori ricorrenti che restituiscono quel calore domestico, specchio delle prime temperature calde; prosperità e abbondanza ne caratterizzano i piatti che accompagnano il risveglio della natura che fiorisce.

La pigna ha un sontuoso manto di glassa, come neve ormai lontana dell'inverno che cede il passo alla primavera fiorita. Sulla glassa, infatti, si posa una pioggia di confettini variopinti o anche uova dal guscio multicolore. È un dolce che avvolge i sensi, dai colori che catturano lo sguardo, al profumo aromatico, al tatto nella sua morbidezza data dalle uova e dallo strutto. Ogni zona ha la propria ricetta con aromi differenti. C'è lo Strega di Benevento, scrigno di spezie dalla cannella allo zafferano, agli agrumi che ricordano paesaggi d'estate sul mare, e il limoncello, tipico di Sorrento e della Costiera. Il colore, giallo paglierino, è un anticipo cromatico dell'estate che verrà.

Alla pigna è legata anche una tradizione. In alcune zone, infatti, offerta in dono alla futura sposa, segna l'ufficialità del fidanzamento. È questo un motivo in più per abbellire il dolce con un'attenta decorazione, spesso usando anche nastri colorati e, nei tempi moderni, uova di cioccolato.

La preparazione della pigna pasquale segue un passo lento, come le cose belle che si fanno attendere, con almeno un giorno di lievitazione, prevedendo il lievito madre o il lievito.

E a Morcone e dintorni? La pigna è l'esatto contrario, un rustico vero e proprio. Rustico un po' come il temperamento dei montanari: introverso, riservato, taciturno nel carattere, deciso nel gusto, essenziale nelle forme.

A riprova di quanto affermato basti sapere che gli ingredienti sono pochissimi: farina, uova, sugna e, oltre al sale, una manciata di pepe. La forma, che ricorda il numero "otto" incompleto nella parte inferiore, è semplice e lineare. Nella parte superiore, che raffigura un cerchio, è incastonato un uovo: il massimo della fantasia!

E se la forma è essenziale, il sapore è deciso, non ha un profumo variegato e ricercato ma unico e semplice, e la durezza al tatto (tanto per rapportarsi nuovamente al carattere montanaro), richiede la "sponzatura" (spugnatura) in acqua prima di essere gustata da sola o accompagnata con olio, origano e pomodoro. Le pigne si possono mangiare sia appena sfornate, sia dopo alcuni giorni, infatti il gusto e la fragranza rimangono inalterati anche per oltre una settimana.

(testo di Antonio Longo)

La ricetta

Ingredienti per 5 pigne:

1 kg di farina 0; 11 uova di medie dimensioni; 150 ml di acqua tiepida; 1 lievito di birra; 180 gr di sugna; 30 gr di sale; pepe nero q.b.

La preparazione

Sciogliere il lievito di birra nell'acqua tiepida. Versare in un contenitore o nell'impastatrice la farina, il sale, una spruzzata di pepe, la sugna e 5 uova. Amalgamare il composto, coprirlo con un canovaccio e lasciarlo lievitare per 3 ore in un ambiente fresco e asciutto. Successivamente formare un panetto molto liscio e abbastanza asciutto. Dividere il panetto in 5 parti uguali e, con ogni pezzo, creare una sorta di bastone del diametro di 3-4 cm e lungo una quarantina. Creare un cerchio superiore e incrociare gli estremi nella parte inferiore, si otterrà così una forma simile alla lettera denominata "e commerciale". Nel cerchio superiore inserire un uovo. Replicare la procedura per ogni pezzo. Ottenute le 5 pigne, con l'ultimo uovo rimasto, spennellare la parte superiore di ognuna. Infornare per circa 40 min a 250 gradi.

Buon appetito!



Pigna dolce

Pigna rustica

Castellana Arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

GENIAL PANNELLI
di Pasqualino Parcesepe
OPERE IN CARTONGESSO E TINTEGGIATURE
Via B. Cesi - Morcone (BN)
Tel. 328.7435553

MASTROCOLA
ELETTRODOMESTICI ASSISTENZA TECNICA
Via degli Italicci, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

CMM
Zona industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmm.it

il Buongustaio
Servizio Catering
Prodotti da forno - Alimentari
P.zza IV Novembre - Sassinoro
Tel. 0824 958304

FRANCESCO RINALDI SRL
AGENZIA FUNEBRE
Servizi funebri in tutti i comuni
Via degli Italicci, 62 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957328 - Cell. 349 833 2616

Lo scorso mese di febbraio l'Associazione WWF "Sannio", ha dato alle stampe un grazioso opuscolo curato da Silvana Grimaldi (testo, illustrazioni e disegni), Maurizio De Vita (testo e fotografie) e la tipografia Scripta Manent (stampa e allestimento) per promuovere, soprattutto presso i ragazzi delle scuole, l'Oasi di Campolattaro. Di seguito riportiamo l'introduzione all'opera

Ma cosa è una Oasi? Un'Oasi è come un filo da ricamo verde e bellissimo che con i suoi disegni cuce insieme le persone, i luoghi e i tempi, raccontando le loro storie a chiunque voglia ascoltare. Noi speriamo che voi siate tra quelli che ascoltano!

Siete pronti?

Una bella storia contiene sempre un viaggio avventuroso. Così anche la nostra. Si parte dal viaggio di un fiume, il Tammaro che nasce in Molise a poca distanza dal confine con la Campania e si getta poi nel fiume Calore dopo un viaggio di quasi 80 km. Tra Morcone e Campolattaro la grande forza del fiume si incontra con il bisogno di acqua per le irrigazioni. Un po' come fanno i castori, gli uomini ne rallenteranno la velocità con una grande diga. Questo ne alzerà il livello e ne allargherà le rive sino a creare un lago: il lago di Campolattaro. Era il 1978.

Quelli erano anni in cui non esistevano le leggi che ci sono oggi (sono contenute nella Normativa per la Valutazione dell'Impatto Ambientale) e che aiutano a fare andare d'accordo uomo e ambiente naturale. Esse dicono che prima di modificare un ambiente bisogna studiare in che modo ciò che vogliamo fare cambierà l'ambiente stesso, il suo suolo, le sue piante, i suoi animali, cercando un modo per vivere insieme in armonia. Allora però era considerato normale non dare valore all'ambiente e agli esseri viventi che lo abitano insieme agli uomini. Quelli erano anni di gravi distruzioni e la diga di Campolattaro non fece ecce-

zione. Scomparvero le foreste di salici e pioppi e gli animali che le abitavano, insieme al fondo valle, ad intere contrade e a un ponte, il Ligustino.

Si costruì una nuova strada che girava intorno al lago collegando Campolattaro e Morcone, ma essa fu danneggiata dalle frane già prima dell'inaugurazione. Solo nel 2005, dopo lavori per rinforzare il crinale ed evitare le frane, la diga fu pronta.

Gli inizi non furono insomma propizi, ma il filo verde della natura ha un segreto: cuce insieme usando tutto quello che ha a disposizione. E questa parola "insieme" nasconde in sé una forza molto grande, grande come il mondo e forte come la vita.

Così anche nella nostra storia, cominciata non proprio benissimo, già dall'inizio, si potevano vedere i primi segni della Natura al lavoro.

Andate via le macchine rumorose, nelle zone vicine all'acqua, ma anche altrove, comparvero le prime piante spontanee. All'inizio poche e timide, ma poi sempre più numerose. Poi grazie alla protezione delle piante tornarono anche gli uccelli e gli altri esseri viventi, insetti, anfibi, rettili e mammiferi. Ognuno portava le proprie storie, le proprie abitudini, i propri tempi.

Benvenuti all'Oasi!

di Silvana Grimaldi e Maurizio De Vita

Una volta che tutti fossero stati collegati tra loro sarebbe nato qualcosa di armonioso: un "ecosistema".

Cos'è un ecosistema?

È la connessione tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui vivono. Ogni organismo vivente si adatta all'am-

lato di pesci variopinti. Un lago è un ecosistema, cioè un unico grande "organismo", in cui ogni organo è in rapporto e comunica con ogni altro, mantenendo l'organismo stesso in salute ed equilibrio, interagendo con l'acqua, l'aria, il suolo e l'energia del sole e dei venti.

La Natura stava quindi ricucendo insieme i pezzi separati, creando da una distesa devastata una "zona umida". Una zona umida non è semplicemente un posto dove c'è acqua e umidità! È un tipo di ambiente ricchissimo fatto da corsi d'acqua, laghi, lagune, paludi e acquitrini. Esso è fondamentale per il mantenimento degli equilibri idrogeologici (ad esempio fa da zona cuscinetto per le inondazioni permettendo ai fiumi di espandersi e quindi rallentare) e offre rifugio e nutrimento a tantissime specie di pesci, anfibi e uccelli. L'importanza delle zone umide è così grande che esiste un accordo internazionale, la Convenzione di Ramsar, firmata da 47 Paesi di tutto il mondo per proteggerle e conservarle.

Al Lago di Campolattaro gli uomini fecero un primo passo decisivo costituendo il gruppo WWF Alto Tammaro e iniziando così il lavoro di protezione e conservazione dell'area. La presenza sempre più evidente di uccelli stanziali che migratori aveva cominciato ad attirare l'attenzione non solo dei cacciatori, ma anche dei bracconieri. Questo non permetteva al lago di diventare un rifugio sicuro per gli animali che volevano costruire i loro nidi e allevare i piccoli oppure trovare riparo nella stagione fredda (svernamento).

Già prima che la diga fosse inaugurata, il gruppo WWF lottò perché la caccia venisse proibita nel territorio del lago e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ne sostenne la richiesta. Fu però solo nel 2003 che nacque ufficialmente l'Oasi WWF "Lago di Campolattaro" che comprende circa 1000 ettari circostanti il lago artificiale.

Ma allora che cosa è una Oasi in pratica?

La risposta complicata è che è un'area protetta terrestre e/o marina dedicata alla protezione e al mantenimento della diversità biologica e delle risorse naturali e culturali ad essa associate, gestite attraverso "strumenti normativi". In pratica l'Oasi è una casa molto grande e riparata, con tanti abitanti tutti in rapporto tra loro. Ognuno contribuisce a rendere la casa armoniosa, comoda e sicura. Si pensa anche al futuro, a come crescere le nuove generazioni in modo che anche loro possano poi dare alla luce nuova vita. Il lavoro degli uomini è di tenere questa casa al sicuro,

facendo in modo che i suoi abitanti non siano minacciati e che possano vivere e crescere in pace. Essi sono i custodi che impediscono che i ladri possano entrare, ma ne sono anche le guide perché fanno in modo che chi desidera entrare nell'Oasi per incontrare e conoscere gli abitanti possa farlo senza spaventarli.

Nell'Oasi, come in ogni ecosistema, tutte le componenti sono legate le une alle altre, in un equilibrio che si dice DINAMICO, perché non è sempre lo stesso, ma cambia al variare delle condizioni ambientali esterne ed interne anche di una sola delle componenti in gioco.

Ricordate il filo verde di cui abbiamo parlato all'inizio?

Ecco, nel cucire insieme tutte le parti dell'ecosistema dell'Oasi, ci regala una cosa nuova e molto importante: la Biodiversità.

Biodiversità significa "Varietà di vita" (dal greco bios = la vita,

dal latino diversitas = varietà) e con una sola parola raccoglie la varietà delle specie animali e vegetali (varietà delle specie), la varietà del loro patrimonio genetico (varietà genetica), la varietà dell'ecosistema.

La varietà è importante!

Immaginatevi di essere fatti solo di stomaco, ma senza il cuore e tutti gli altri organi. Sarebbe molto strano vero?

Per un ecosistema equilibrato è importantissima l'interazione tra le diverse componenti. Se anche una singola specie o un singolo spazio vitale viene minacciato l'intero sistema viene minacciato.

A questo punto avrete capito che bisogna avere cura di quello che ci circonda e per avere cura di qualcosa bisogna farne la conoscenza. Così capiremo in che modo le varie parti dell'Oasi si influenzano a vicenda e come possiamo collaborare a mantenerla in armonia.



biente in cui vive (aria, luce, rocce... ecc.), ne utilizza le risorse (cibo, acqua... ecc.) e intreccia relazioni con individui della stessa specie e con specie diverse. Un lago (e tutto ciò che lo circonda) quindi non è soltanto un bel po' d'acqua con contorno di piante acquatiche e popo-

I LIBRI DEL MONTE MUCRE

COLLANA DI MONOGRAFIE DEDICATA A MORCONE



Titolo: Morcone: santi e santini.
Autore: Antonio Longo (a cura di)
Formato: 21x15
Pagine: 76
Rilegatura: legatura con nastro + cofanetto
Costo: 15,00 euro (copie esaurite)



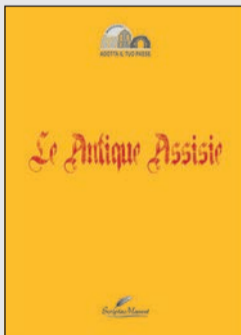
Titolo: La Madonna della Pace in Morcone
Autore: Lorenzo Piombo
Formato: 21x15
Pagine: 46
Rilegatura: legatura con nastro + cofanetto
Costo: 12,00 euro



Titolo: Ex chiesa di Sant'Onofrio
Autore: Ruggiero Cataldi
Formato: 24,5x23
Pagine: 180
Rilegatura: brossura
Costo: 12,00



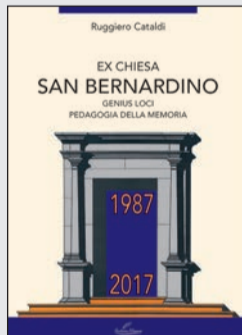
Titolo: Il castello di carte
Autore: Daniela Agostinone
Formato: 15x21
Pagine: 112
Rilegatura: brossura
Costo: 10,00



Titolo: Le Antiche Assisie
Autore: Adotta il tuo Paese (a cura di)
Formato: 22,5x29,5
Pagine: 30 (vol. 1) - 38 (vol. 2)
Rilegatura: brossura + cofanetto
Costo: 12,00



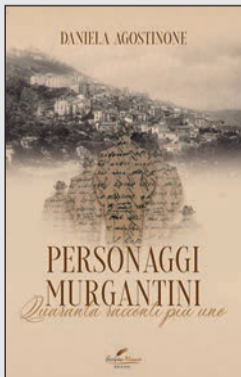
Titolo: L'Estate Morconese
Autore: Rosario Spatafora, Nardo Cataldi
Formato: 24,5x23. **Pagine:** 180.
Rilegatura: brossura
Costo: 12,00



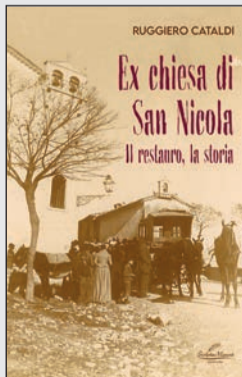
Titolo: Ex chiesa San Bernardino
Autore: Ruggiero Cataldi
Formato: 21x30
Pagine: 184
Rilegatura: brossura
Costo: 15,00 euro



Titolo: Della straordinaria guarigione di Raffaella Casaccio
Autore: Pasquale Lombardi
Formato: 15,5x23,5. **Pagine:** 64
Rilegatura: brossura
Costo: 5,00 euro



Titolo: Personaggi murgantini
Autore: Daniela Agostinone
Formato: 15,5x23,5
Pagine: 190
Rilegatura: brossura
Costo: 12,00 euro



Titolo: Ex chiesa di San Nicola
Autore: Ruggiero Cataldi
Formato: 15,5x23,5
Pagine: 134
Rilegatura: brossura
Costo: 15,00 euro



Titolo: La diocesi di Morcone
Autore: Francesco Bozza
Formato: 15,5x23,5
Pagine: 60
Rilegatura: brossura
Costo: 7,00 euro

RICHIEDI LA TUA COPIA QUI OPPURE ACQUISTALA SU INTERNET

Via degli Italici, 29 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957214 - Cell. 389 1454477
e-mail: manent2010@libero.it

SCRIPTA MANENT EDIZIONI

Via degli Italici, 29 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957214 - Cell. 389 1454477

Terry, il "vizio" di leggere
di Teresa Bettini

Un paese felice

di Carmine Abate

"Un paese è felice quando i suoi abitanti hanno un lavoro e una vita dignitosa e sono liberi di decidere se restare o partire. Un paese felice è immortale".

Un paese felice è l'ultimo romanzo di Carmine Abate nato a Carfizzi, un paese arbëresh della Calabria, di soli 518 abitanti. Sul finire del XV secolo il feudo venne ripopolato da gente albanese e, ancora oggi, conserva la lingua, la cultura e le tradizioni del paese di origine, anche se ha perso il rito greco-bizantino.

Ho avuto il piacere di leggere per la prima volta un romanzo di Carmine Abate nel 2018, quando una mia cara amica, dopo una vacanza in Calabria, mi regalò "Le rughe del sorriso" di Abate, con tanto di dedica dell'autore!

Da allora ho continuato a leggere i suoi romanzi sempre con interesse e curiosità e anche quest'ultimo mi è piaciuto particolarmente. "Immagina che una mattina ti svegli e il tuo paese non c'è più".

È quello che è accaduto a Eranova, una frazione del comune di Gioia Tauro, fondata nel 1896, quando negli anni '80 l'ultima famiglia abbandonò il paese, di cui non rimase neppure una pietra, per fare posto al porto di Gioia Tauro.

Originariamente si era pianificata a Eranova la costruzione del quinto centro siderurgico italiano che, però, non fu mai realizzato. Il romanzo si basa, dunque, su una storia vera.

I protagonisti sono Lina e Lorenzo, due giovani studenti calabresi dell'Università di Bari, che lì si conoscono e si innamorano. Lina è di Eranova e trascinerà nella sua battaglia contro la sparizione del suo paese anche Lorenzo.

Si tufferanno, con caparbia e rabbia, insieme con gli abitanti di Eranova, in questa lotta impari contro uno Stato sordo e indifferente, che calpesta le radici e i ricordi di una intera popolazione per un fine prettamente utilitaristico.

Si appelleranno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Papa, a Pasolini, cercando di fermare inutilmente questa assurda follia volta a trasformare un ameno paese, ricco di vegetazione, di vigne, di olivi, di agrumeti, inondato dal profumo delle zagare e del mare, in un ammasso di cemento.

Nel romanzo vi sono riferimenti storici, come la fine della guerra nel Vietnam, la morte dello scrittore Pier Paolo Pasolini, la fuga dall'ospedale Militare del Celio dell'ufficiale nazista Herbert Kappler, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro da parte delle Brigate rosse.

E c'è tutto l'amore e la disperazione di chi vede scomparire per sempre con la violenza e in un attimo i luoghi natii e, con essi, tutta una vita di sacrifici e di speranze.

Pubblica con noi il tuo libro

- Revisione del testo
- Pubblicazione sui cataloghi di settore
- Composizione grafica
- Distribuzione nazionale
- Stampa
- Creazione codice ISBN
- Vendita anche su internet

Gli "Abruzzi e Molise": il ritorno?

Sessant'anni fa il divorzio, ma ora il Molise vorrebbe tornare negli Abruzzi. La notizia è stata divulgata con grande risalto dal corriere.it - Dataroom - di Milena Gabanelli e Francesco Tortora

di Ruggiero Cataldi

È di questi giorni la notizia della raccolta firme da parte dei molisani per tornare in Abruzzo. La piccola regione, infatti, fino al 1963, si chiamava proprio "Abruzzi e Molise". Qualche anno fa addirittura la Bbc, incuriosita dall'hashtag "Il Molise non esiste", inviò un reporter alla scoperta della "regione che non c'è" e narò di una separazione che aveva confinato questo territorio impervio e struggente nella più totale invisibilità. In un'area sempre più disabitata e piena di debiti, una parte della popolazione si sta dando da fare per fondersi con la comunità abruzzese.

Brevemente, ripercorriamo la storia.

Il Molise è il risultato di profondi cambiamenti territoriali. Il territorio, da prima noto come la parte montuosa della regione romana del Sannio, insieme con il sud Abruzzo, popolato dai Sanniti, dopo la caduta dell'Impero si disgregò e le aree di Caserta e Benevento si compattarono nel Ducato di Benevento, lasciando a Bojano, Isernia e Campobasso il controllo di un perimetro circondato dal Matese, parte del Biferno, il Trigno e il Volturno, fino ai confini di San Severo di Puglia. Il piccolo territorio, oggi conosciuto, è il risultato della fusione del Contado di Molise e la Contea di Loritello (XIII secolo), ma escludeva comunque ampie zone ora molisane come Agnone, Larino, Termoli e Venafro, nonché la costa e il tratto iniziale del Volturno. Nel corso del XIX secolo perse la

propria identità amministrativa, ma non quella territoriale e culturale, e venne aggregato all'Abruzzo (1816). Nel 1861, dopo l'Unità d'Italia, una parte di territorio venne sottratta al Contado di Molise per essere assegnata alla provincia di Benevento e, quindi, alla regione Campania. In questa parte di territorio c'era anche la nostra cittadina di Morcone.

Già nel 1947, durante l'Assemblea costituente, venne proposta la creazione della regione Molise, un'area in prevalenza montano-collinare di 4.460 Km² con appena 418 mila abitanti. La richiesta fu bocciata perché si riconossero solo le regioni storiche, ma i costituenti stabilirono anche le condizioni per istituire nuove regioni, tra cui la presenza di almeno 1 milione di residenti (art 132). I fautori dell'autonomia non cedettero e riuscirono a inserire nelle disposizioni transitorie una deroga che congelava il limite demografico ai primi anni della Repubblica. Così, dopo un acceso dibattito parlamentare, nel 1963 arrivò la legge costituzionale che sancì la nascita del Molise. Per tutti gli anni '60 l'ente era composto dal solo capoluogo, Campobasso. Nel 1970, quando le regioni entrarono effettivamente in funzione, si aggiunse la provincia di Isernia. Al momento della separazione, le regioni italiane erano solo sulla carta e anche negli anni successivi ebbero una limitata discrezionalità fiscale. Le motivazioni che portarono alla creazione del nuovo ente furono



sostanzialmente tre:

- 1) Identitaria-culturale, in un intervento al Senato, l'esponente della Dc, Giuseppe Magliano, primo firmatario della riforma costituzionale, affermò che il Molise si considerava un complesso etnico, storico, geografico e politico nettamente distinto e separato dagli Abruzzi. In realtà tutta questa differenza non c'era: salvo lungo i confini dove le inflessioni sono più napoletane o pugliesi, i molisani parlano abruzzese.
- 2) Logistica-amministrativa. Gli abitanti dei 136 comuni del Molise avevano difficoltà a raggiungere i 20 specifici uffici pubblici, perché dislocati troppo lontano o addirittura in altre province fuori dalla regione Abruzzi e Molise. Si preferì dar vita a una Regione.

L'ironia della storia è che dopo 60 anni, solo 9 uffici sono stati trasferiti effettivamente nel capoluogo di provincia, mentre il resto è rimasto altrove, come il comando generale dei carabinieri, che sta in Abruzzo.

3) Elettorale. Nell'articolo 57 della Costituzione venne inserito il comma che prevedeva due senatori provenienti dal territorio. La Democrazia Cristiana, dunque, si assicurò nel feudo elettorale molisano un seggio di senatore in più. Forse questa era la vera ragione.

All'inizio degli anni '60 le due regioni risultavano molto arretrate. L'agricoltura occupava la maggior parte della popolazione attiva, mentre l'industria era rappresentata per lo più da piccole imprese artigianali. Il tenore di

vita delle due popolazioni era inferiore di un terzo rispetto alla media italiana. Con un reddito di 298.121 lire, il Molise risultava più povero dell'Abruzzo (323.766 lire, in linea con quello dell'Italia meridionale che era di 324.977 lire). Nel 1974 la situazione era già diversa: in entrambi i territori calava drasticamente l'occupazione in agricoltura, mentre un residente su tre lavorava nell'industria. All'inizio degli anni '90, l'economia abruzzese si avvicinò a quella nazionale (85%), mentre quella molisana migliorava (76%) ma non decollava. Poi la crescita rallentò fino al brusco crollo nei primi due decenni di questo secolo, ma con una enorme differenza tra le regioni: tra il 2001 e il 2014, il Pil dell'Abruzzo scese del 3,3%, quello molisano precipitò al 20%. Questi dati economici e il costante spopolamento che ha generato un notevole crollo demografico (289.294 residenti), hanno causato la cessazione di molte attività; le chiusure delle imprese hanno superato le aperture con un saldo negativo di 188 aziende. Il disavanzo pubblico, a fine 2021, ha raggiunto oltre i 573 milioni di euro, mentre la Sanità veniva commissariata e, a tutt'oggi, ha ancora un debito di 138 milioni e

l'aliquota dell'addizionale Irpef è arrivata al 3,33%, la più alta d'Italia. Con questi numeri è ritornata prepotentemente in auge una ipotesi datata, che circolava già negli anni '80 e '90, propugnata fortemente da Clemente Mastella, oggi sindaco di Benevento, e che prevede l'accorpamento della provincia di Benevento, compresa la zona del Sannio Alifano, al territorio molisano per dar vita a una Regione delle aree interne chiamata Molisannio. Si avrebbe in questo modo un territorio di circa 6.500 Km² con una popolazione di oltre 550 mila abitanti.

Alla fine il "meglio da soli" non ha portato prosperità. Il 9 marzo scorso, è partita la raccolta firme per un referendum che mira a portare la provincia di Isernia dentro l'Abruzzo, e poi l'intero Molise. Si sta muovendo nella stessa direzione la provincia di Campobasso con un comitato a Montenero di Bisaccia e iniziative anche nei comuni di Petacciato, Termoli e Campomarino. Bisognerà poi vedere se la politica locale, alla prova dei fatti, appoggerà l'iniziativa. Al momento, questo è quanto.

Avremo come regione confinante gli Abruzzi e Molise? Chi vivrà, vedrà.

L'opinione di Giancristiano Desiderio

L'arte di tacere

Le dichiarazioni di Matteo Salvini, vice presidente del Consiglio, sulle elezioni russe - "Quando un popolo vota ha sempre ragione, ovunque voti" - possono essere interpretate in due modi. In relazione alla Russia o rispetto alla Lega. Nel primo caso si tratta di parole vere che dicono il falso: in Russia non c'è una democrazia, Putin elimina gli oppositori politici, controlla i mezzi di informazione, reprime il dissenso, si vota con i soldati armati nei seggi che controllano il voto. Nel secondo caso si tratta di parole smentite dalla stessa Lega con un comunicato che dice che "con una guerra in corso non c'è niente da festeggiare" e "in Russia hanno votato ma non diamo un giudizio positivo o negativo". Se ne può legittimamente dedurre che, ormai, Salvini ha un problema con la Lega e la Lega ha un problema con Salvini.

Le elezioni, quelle vere che si svolgono in Italia, non danno buoni frutti alla Lega e siccome quando un popolo vota ha sempre ragione, è chiaro che nella Lega si è aperto ufficialmente il dopo Salvini, anche se ancora nessuno lo dice esplicitamente. La politica estera è la vera politica interna. Il partito di Salvini ha firmato nel 2017 un accordo con il partito di Putin. Quell'accordo, che non si sa se sia stato rinnovato o meno, è rimasto nella testa e nel cuore del vice presidente del Consiglio che, quando esprime giudizi politici sulla Russia e dintorni, è più o meno corretto dal suo partito, dal Ministro degli Esteri, Antonio Tajani e dalla stessa presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che si trova costretta a dire che la posizione del Governo è chiara e la maggioranza è unita. Tradotto: le parole miserevoli di Salvini non contano. Tuttavia, o le dice come voci dal sen fuggite o le dice per rimarcare una posizione. In entrambi i casi Salvini ottiene un risultato opposto alle intenzioni e appare per quel che è: un politico anacronistico. Insomma, appartiene più al passato che al futuro ed è un problema per il presente. È come se con il corpo facesse parte del governo Meloni e con l'anima fosse rimasto al governo Conte, quando la politica estera italiana stava più di là che di qua e il tradizionale e sacrosanto atlantismo

sembrava al tramonto. Per fortuna le cose sono poi andate diversamente e la tradizione occidentale ha prevalso e così l'Italia ha conservato sé stessa come democrazia liberale. Un punto, quest'ultimo, che vale la pena sottolineare più volte: l'Italia esiste come democrazia liberale - l'unica democrazia esistente - nell'ambito dell'Occidente, ma se fuoriesce da quest'area etico-politica finisce di esistere come democrazia liberale. Piaccia o no le cose stanno così. La storia, che pensiamo d'aver alle spalle, non si cancella né con la distrazione, né con l'invenzione. Ecco perché la guerra in Ucraina ci appartiene e la ripresa della politica atlantica ed europea fatta prima di tutto da Giorgia Meloni è un titolo di merito per il governo. A volte la parola migliore è la parola non detta. L'abate Dinouart pubblicò nel 1771 il delizioso "L'arte di Tacere" (in Italia c'è una edizione Sellerio). Salvini gli dovrebbe dare una scorsa. Si trova, ormai, in una situazione in cui il silenzio gli giova più della parola. "Tacere quando si è obbligati a parlare è segno di debolezza e imprudenza - si legge sul trattato - ma parlare quando si dovrebbe tacere, è segno di leggerezza e scarsa discrezione". Si aggiunga che nessuno obbliga Salvini a parlare, è pur sempre vice presidente di un governo di un Paese libero. Non è mica in Russia.



Lemmi murgantini



a cura di Luca Velardo

Necchiàlo:

sil./nec-chia-lo/; fon./n:ek:ia'lo/; agg. [lat. annihilare, annullare]

-1. Detto di appezzamento di terreno incolto, abbandonato a sé stesso, che una volta era coltivato e rigoglioso di frutti. -2. Antica abitazione, originariamente fervente di vita e di attività, ora disabitata o diruta. -3. (Per estensione) Luogo od oggetto che, a causa dello scorrere del tempo, non vive più i fasti di una volta.

Arravogliàto:

sil./ar-ra-vo-glià-to/; fon./ar:avo'la'to/; agg. [lat. volvere]

-1. Avvolto, avvolto, cinto, legato; detto di elemento torto su sé stesso o attorniato totalmente da un altro. Es. "M'aggio fatto 'na passiata pe' 'ssà via fore; non po' capi' quant' aspargi àggio coto: l'aggia àita arravoglià' co' 'na fungella".

Contrario: Sciaravogliàto

Salvièto:

sil./sal-vièt-to/; fon./salvi'è'to/; s. m. [fr. servir]

-1. Fazzoletto, pezzuola; quadrato di stoffa utilizzato prevalentemente per la detersione delle secrezioni nasali o dei residui di cibo all'imbocco del cavo orale durante i pasti (vedi: stoià(ne)) o, per le donne, per tenere in posizione la chioma acconciata (vedi: macca-tùro).

Sfroconia' (o sfrucchinia'):

var. sfrucchinia'; sil./sfroc-co-ni-à/; fon./ʃfroc:onia'/; v. [lat. furicare, rubare]

-1. Frugare, rovistare, armeggiare, razzolare, curiosare; andare alla spasmodica ricerca di un oggetto in un luogo angusto e ricolmo di altri elementi. -2. Affacciarsi, agire con tutte le proprie forze (in modo quasi sempre vano) al fine di raggiungere uno scopo. Es. "Po' sfroconia' quanto 'o vicin' a 'ssà lavatrice, tanto ormai s'adda iettà".



UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA
SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genù
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
* Ristorante Pizzeria *
C.da Canepino (s/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

LUIS
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

Geom. Giovanni Di BRINO
Studio Tecnico
MORCONE - VIA DEI PELIGNI 13
Cell. 329 6722757
**Edilizia - Sicurezza
Lavori Pubblici - CTP**
**Professionista
Antincendio**

fiarista
ARIMA
di Mazzucco Mariassunta
Piante e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

Bar Taste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Colorate

Grafiche luorio
Diamo colore alle vostre idee!

TIPOLITO
GRAFIA
PACKAGING
EDIZIONI

Benevento
Lungocalore Manfredi di Svevia, 37/39
Tel. 0824 54308
info@graficheiuorio.it - www.graficheiuorio.it



BENEVENTO Accordo di collaborazione tra UniFortunato, SSML, UniFortunato Job Academy e Sannio Valley

di Enrico Salzano

Il 12 è stato siglato un accordo di partenariato tra Università Giustino Fortunato, Scuola Superiore di Mediazione Linguistica, UniFortunato Job Academy e Sannio Valley, rappresentati dai Prof. Ida D'Ambrosio, Paolo Palumbo, dalla dott.ssa Marianna Colarusso e dal Prof. Carlo Mazzone.

Sostenere lo sviluppo e la modernizzazione delle imprese locali attraverso iniziative digitali; promuovere la formazione e lo sviluppo delle competenze digitali tra i giovani e i lavoratori locali; favorire la collaborazione tra aziende, enti di formazione e settore pubblico per promuovere l'innovazione; incentivare lo sviluppo sociale e culturale del territorio nel quale opera l'azienda partner, sono questi gli obiettivi principali della partnership tra i protagonisti dell'accordo sottoscritto presso la sede dell'UniFortunato a Benevento.

"Una iniziativa di questo genere - ha dichiarato il Prof. Paolo Palumbo (SSML) - si inserisce in un percorso importante su cui l'Università Giustino Fortunato, ormai da un triennio, investe con un obiettivo specifico di piano strategico, in particolare nella formazione e nella autoimprenditorialità. Nel nostro Ateneo è operativo già da tempo lo spor-



tello "SEED" coordinato dal dott. Mimmo Ialleggio con il quale stiamo portando avanti un percorso significativo per la formazione con due corsi base ai quali si aggiunge, a partire da oggi, un corso di secondo livello di pre-incubazione molto partecipativo".

"Stiamo cercando di fare un lavoro di rete caratterizzato da enormi professionalità del territorio sannita - ha detto entusiasticamente il Prof. Carlo Mazzone (Sannio Valley). Le risorse ci sono e vogliamo metterle a sistema per la prima volta a Benevento, polo di ener-

gie che potrà diventare non solo un riferimento nazionale ma anche internazionale. Sono certo che il Sannio potrà diventare la nuova "Silicon Valley dell'Europa".

"Sono molto contenta di questa iniziativa - ha sottolineato la dott.ssa Marianna Colarusso. L'UniFortunato in questi anni ha sviluppato diverse attività parallele alla formazione accademica, per questo abbiamo dato vita al progetto Uniforjob academy, una nuova realtà che ha l'obiettivo di formare talenti per andare incontro alle esigenze del territorio e delle aziende che hanno necessità o di formare le proprie risorse umane, o di fare recruitment di giovani, proprio perché spesso mancano

le competenze per poterli inserire all'interno delle strutture".

"Come delegata alla ricerca dell'UniFortunato - ha dichiarato la prof.ssa Ida D'Ambrosio - non posso non manifestare apprezzamenti per questo tipo di iniziativa. La sottoscrizione dell'accordo di partenariato va a suggerire un rapporto già operativo tra il nostro ateneo e la Sannio Valley. Sono certa che questa sinergia darà vita ad una fattiva attività di ricerca che ci porterà ad aderire a bandi sia nazionali sia europei".

Dopo una breve pausa per le festività, immediato ritorno al calcio giocato

di Arnaldo Procaccini

Nel calcio professionistico, sport tra gli altri maggiormente sentito e seguito in ambito nazionale, trascorse le festività natalizie e di fine anno, senza ritardo il ritorno alle competizioni.

Si riparte dagli ottavi di finale di Coppa Italia, con gare "secche", senza ritorno che vedono passare il turno, andare oltre: Juventus,

Milan, Fiorentina, Frosinone, Lazio, Atalanta, Inter e Roma. Seguono i quarti di finale (ancora con gare di sola andata): martedì 9 gennaio Fiorentina-Bologna 5-4 ai calci di rigore, dopo lo 0-0 nei tempi regolamentari; giovedì 10 gennaio Milan-Atalanta 1-2; nella stessa giornata Lazio-Roma 1-0; venerdì 11 gennaio Juventus-

Frosinone 4-0. Nel mese di aprile le semifinali con gare di andata e ritorno: Fiorentina-Atalanta e Lazio-Juventus.

Sospesa la Coppa Italia, ma comunque alla ribalta il calcio d'élite: si giocano le semifinali di Supercoppa Italia ad eliminazione diretta: Napoli-Fiorentina e Lazio-Inter. Giovedì 18 gennaio, tutti incollati al televisore su canale 5, è in diretta l'incontro tra il Napoli, campione d'Italia 2023, e a Fiorentina finalista in Coppa Italia nella stessa stagione calcistica. Ad ospitare la manifestazione è la lontana Arabia Saudita, particolare che dà maggiore risalto all'evento calcistico anche se è rilevante il totale fallimento atteso che allo stadio di Riad in tribuna, ad assistere all'incontro, vi sono non più 7.000 spettatori (lo stesso livello di una gara dilettantistica in Italia). Valido l'incontro, di buon livello tecnico-agonistico, il Napoli prevale con merito: all'1-0 nella prima frazione di gioco, segue il 3-0 in chiusura, accede alla finale di Supercoppa. Gara superba della formazione del subentrato tecnico dei partenopei Walter Mazzarri, deludente invece l'undici in campo di mister Vincenzo Italiano che manda all'aria la possibilità di recupero sciupando un calcio di rigore. Per i partenopei è la quinta finale di Supercoppa, vinta 2 volte, nel 1990 e nel 2014.

Sullo stesso rettangolo di gioco in Arabia Saudita, venerdì 19 gennaio, l'altra semifinale di Supercoppa Italia tra l'Inter, detentrici della Coppa Italia 2023, e la Lazio vice campione d'Italia nello stesso campionato. Prevalde con netto merito la squadra del tecni-

co Simone Inzaghi che, oltre ai 3 gol messi a segno, colpisce 3 legni e centra lo specchio della porta ben 11 volte. Assoluta la differenza dei valori in campo, travolta la formazione del tecnico Maurizio Sarri: a prevalere è il più elevato ritmo di gioco dell'Inter che mette a nudo le fragilità della Lazio.

La finale lunedì 22 gennaio tra Napoli e Inter, gara aperta a tutti i pronostici. A prevalere alla distanza è l'Inter, con lo striminzito punteggio di 1-0. Equilibrato l'incontro, il gol del vantaggio nei minuti di recupero è messo a segno da Lautaro Martinez, con il Napoli ridotto in 10, per avvenuta espulsione di Simeone, reo di doppia ammonizione assai contestata, data la generosità con cui il direttore di gara decide sui falli, mentre sorvola su altri. Per il tecnico Simone Inzaghi è la vittoria in carriera della quinta Supercoppa Italia.

Comprensibile lo sfogo del Presidente del Napoli in tribuna Aurelio De Laurentiis, per il non condiviso arbitraggio: "Darò lo stesso il premio vittoria alla squadra". Aggiunge: "la debolezza degli arbitri nell'anno in corso è chiara, non solo con noi. Rovinata la festa." Suscita al contrario perplessità l'idea del trasferimento dell'evento su rettangolo di gioco assai distante dalla madre patria, di certo non alla portata delle tifoserie. Località dove culture diverse danno adito a incomprensioni, atteso che nel minuto di raccoglimento in onore dello scomparso idolo del calcio nazionale Gigi Riva, piovono fischi assordanti. Emessi di certo, da chi ignorava il significato del rito commemorativo.



Ad Adriana

È sempre difficile parlare della morte di una persona cara e, in questo caso, di una cara amica di nome Adriana.

Ti ho conosciuta, io diciassettenne e tu splendida trentaseienne, quando entrai a far parte della simpatica ed esuberante cerchia di amici di Ruggiero. Mi accoglieste tutti con affetto e, forse, non credendo fino in fondo alla durata del nostro fidanzamento...

Si creò subito tra noi due un feeling particolare che si è rafforzato con il passare degli anni.

Ricordo che quando ti conobbi rimasi incantata dai tuoi bellissimi occhi verdi, dal tuo portamento elegante e dal tuo sorriso contagioso.

Anche tuo marito Bruno e i tuoi figlioletti Ruggiero (mi colpì il nome a me caro!) e Stefano si dimostrarono pieni di fascino e di vita.

Scoprii, invece, che un grande dolore si annidava nel tuo cuore, dolore che si sarebbe alleviato col passare del tempo, ma che mai ti avrebbe abbandonato: la morte prematura e inaccettabile avvenuta, a soli quattro anni, della tua amata bimba Eva.

Sei riuscita a vivere apparentemente serena, a crescere i tuoi figli con tanto amore, a superare senza mai drammatizzare anche la separazione da tuo marito e tutti i problemi connessi.

Hai ospitato me e i tuoi amici a casa tua sia a Napoli che a Morcone dove tornavi spesso con piacere: quante cene a base di pesce, cucinate da te in modo superbo, abbiamo consumato insieme! E quante belle feste a casa mia!

Tu sempre con il sorriso e... la sigaretta!

E come eri felice e orgogliosa quando il tuo secondogenito Stefano si è sposato! E quando è nata la tua nipotina Sveva!

Poi qualcosa si è rotto. Piano piano hai iniziato a isolarti. Forse per colpa del male che ti ha portato via da noi o forse perché il tuo antico dolore tornava prepotentemente a dominarti.

Scusaci se non abbiamo capito e se forse ti sei sentita abbandonata dai tuoi amici. Ma a volte per il troppo affetto e per una sorta di rispetto si possono addirittura commettere degli sbagli. Ma di certo ti abbiamo voluto bene e sempre te ne vorremo.

In occasione del tuo funerale, il 16 marzo scorso nella bella chiesa della Madonna della Libera a Napoli, ho abbracciato con molta commozione tuo fratello novantenne che, con tanta dolcezza, ti ha rimproverato per averlo preceduto...

Ora la mia speranza è che tu possa finalmente ritrovare la pace e la felicità in un mondo più bello che non conosce il dolore, insieme ai tuoi cari che ora sono con te.

Un grande bacio.

Teresa Bettini

LA CASA DELLE IMPRESE

ALTO SANNIO

distrettoalertosannio@gmail.com

Invia la tua scheda e farai parte della più grande Comunità d'Imprese dell'Alto Sannio

www.distrettoalertosannio.it

IL PORTALE DEL DISTRETTO DIFFUSO ALTO SANNIO

APICE-BASELICE-BUONALBERGO-CAMPOLATTARO-CASTELVETERE IN VALFORTORE-CASTELFRANCO IN MISCANO-CASTELPAGANO-COLLE SANNITA-GINESTRA DEGLI SCHIAVONI-FOIANO IN VALFORTORE-FIGLIARSA-GRANATE-FRAGNETO-MONFORTE-MOLINARA-MONTEFALCONE IN VALFORTORE-MORCONE-PADULI-PESCO-SANNITA-PONTELANDOLFO-REINO-SAN BARTOLOMEO IN GALDO-SAN GIORGIO LA MOLARA-ANT'ARCANGELO TRIMONTE-SAN MARCO DEI CAVOTTI-SANTA CROCE DEL SANNIO-SASSINORO-PAGO VEIANO

Elenco dei Commercianti e delle Imprese dei Servizi, del Turismo e dell'Artigianato da inserire nel portale del Distretto Alto Sannio

ANCHE

iuvenia

Il frenulo linguale corto

di **Donatella Palmieri e Laura Vassalotti***

Il frenulo linguale è una parte di tessuto fibro-mucosa che si trova al di sotto della lingua.

Quando è alterato può compromettere le funzioni orali: masticazione, suzione, respirazione, articolazione verbale fonatoria, quindi il linguaggio.

I primi segnali possono manifestarsi nel neonato con difficoltà ad attaccarsi al seno.

Campanelli dall'allarme per la mamma:

- Flusso del latte lento o scarso a causa di una stimolazione meccanica (suzione) inadeguata
- Frequenti ingorghi, mastiti, dolore al seno
- Ragadi ai capezzoli

Campanelli d'allarme per il neonato

- Attacco al seno debole e perdita del capezzolo durante il pasto
- Poppate rumorose (suono simile allo schiocco delle dita)
- Aeofagia e sintomi da reflusso
- Pianto frequente e irrequietezza a causa di un sonno leggero

Crescendo, il bambino che presenta frenulo linguale corto può manifestare difficoltà di linguaggio e/o deglutizione con problemi ortodontici.

Il bambino con frenulo linguale corto potrebbe avere alterazioni nel sollevamento della lingua, con conseguenti difficoltà di pronuncia e articolazione di determinati suoni del linguaggio (fonemi).

Talvolta, la segnalazione viene effettuata da dentisti e ortodontisti poiché a causa di postura linguale bassa e spinta linguale alterata si verificano malocclusioni, palato stretto, sovraffollamento dentale, o per mancato mantenimento dei risultati del trattamento ortodontico a lungo termine.

Il **Logopedista** è la figura professionale specializzata nella valutazione delle anomalie del frenulo linguale e nella riabilitazione post frenulectomia. È importante che la riabilitazione venga effettuata tempestivamente al fine di rieducare la lingua all'apprendimento di schemi motori adeguati.

*Logopediste

MORCONE Lente d'ingrandimento sul mondo della sanità

di Antonio Longo

Morcone, in ambito sanitario, ospita diverse realtà sia pubbliche sia private: la sede operativa del Distretto sanitario Alto Sannio-Fortore con annessa sede del SAUT (118), il Dipartimento di Salute Mentale, il Dipartimento di prevenzione con le relative Unità Operative di Prevenzione collettiva e delle tre aree veterinarie, i centri di riabilitazione "Iuvenia" e "Relax", il centro medico "Moscati", lo studio infermieristico "Igea", il laboratorio di analisi chimico-cliniche "Marida Lombardi" della dott.ssa Alberta Mobilia, il centro apparecchi acustici "Audioson". Tra queste realtà si annovera, a giusto titolo, il Centro Medico Artemisia di cui ci occupiamo questo mese.



Il Centro, Artemisia, molto conosciuto anche fuori dai confini regionali (e questo ci consta personalmente, ndr), è diretto amministrativamente e professionalmente dal dott. Achille Marotta, medico radiologo, socio di maggioranza e direttore tecnico.

Il Centro Medico Artemisia fu inaugurato circa quindici anni or sono, nell'ottobre del 2009, dopo aver rilevato un'attività che operava con attrezzature obsolete e, come se non bastasse, anche gestita male. Queste evidenti condizioni di precarietà si riflettevano molto negativamente sulla conduzione della struttura avente come effetto immediato la scarsissima affluenza di pazienti. Unica nota positiva: la convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale. Facendo leva proprio su questo unico pregio, il dottore Marotta ha inanellato una serie di azioni positive, fino a raggiungere il brillante risultato che oggi è sotto gli occhi di tutti. Infatti, nel corso degli anni il Centro ha operato l'auspicato rinnovamento tecnologico dei propri macchinari dotandosi, tra gli altri, di una modernissima risonanza magnetica aperta, molto rara sul nostro territorio, che consente anche alle persone claustrofobiche di poterne usufruire.

Questo macchinario che, come detto, è un po' il fiore all'occhiello del Centro, fa parte di un parco macchine ben più ampio che include la radiologia tradizionale, la mammografia, l'OPT (ortopantomografia), l'ecografia con ECG (eco-color-doppler), e la TAC multistrato. Queste attrezzature, nel corso degli anni, sono state oggetto di continui aggiornamenti tecnologici fino a raggiungere l'ottimo livello attuale. Infatti, l'elevato grado di digitalizzazione consente la realizzazione di immagini ad altissima risoluzione, peculiarità, quest'ultima, che permette al macchinario di essere il più fedele possibile nello scovare sospette patologie da curare. Ultimamente è stata introdotta anche la MOC con tecnica DEXA, utile per lo studio della densità ossea, che consente ai pazienti di non sottoporsi a significative dosi di radiazioni ionizzanti, perniciose per il corpo umano, soprattutto per le donne nel periodo post-menopausale. La MOC è stata affiancata anche da un'OPT digitale, quest'ultima molto richiesta dagli odontoiatri della zona non più soddisfatti della risoluzione delle immagini prodotte analogicamente.

Dopo l'emergenza pandemica, il Centro si è dotato anche di apparecchiature ecografiche e radiografiche in grado di poter assicurare visite a domicilio con l'ulteriore vantaggio (nel caso delle radiografie), di poter elaborare le immagini in loco fornendo una diagnosi immediata. In questo modo si ottiene: il mancato spostamento del paziente, operazione a volte impossibile, e celerità della diagnosi che, in qualche caso, può risultare di vitale importanza.

Da notare che in tutto il circondario di Morcone le apparecchiature radiografiche sono poche, producono immagini di scarsa risoluzione che, poi, si devono ritirare presso la sede dei centri medici.

Come detto in precedenza, il Centro Medico Artemisia è convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale e, pertanto, moltissime prestazioni vengono erogate con il ticket, in base alle varie esenzioni previste. La piccola restante parte, non coperta dal budget mensile che la ASL assegna a ogni struttura medica, viene erogata in forma privata con tariffe molto accessibili e sicuramente di gran lunga inferiori a quelle applicate da altri Centri.

In merito a quest'ultimo aspetto è opportuno rilevare che la ASL, nel corso degli anni, ha operato sensibili decurtazioni per quanto riguarda il budget mensile e questa riduzione della spesa ha interessato anche il Centro Artemisia, pur essendo l'unica struttura presente nell'Alto Tammaro (area in cui ricadono i comuni di Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio e Sassinoro) e avente caratteristiche tecnologiche e professionali di tutto rispetto. Del resto, a testimoniare ciò, vi è l'altissima affluenza di pazienti provenienti dal Molise che eseguono tutti esami esclusivamente a pagamento in quanto la struttura, da un paio d'anni, ha subito, sempre da parte dell'ASL BN1, il divieto di poter praticare esami in regime di convenzione ai pazienti di fuori regione. Tuttavia, nonostante le problematiche sopramenzionate, la crescita continua inesorabile, grazie alla sempre maggiore fiducia che i pazienti ripongono nel Centro e che trasferiscono ai conoscenti tramite passaparola. Questi ultimi, sempre più informati ed evoluti rispetto al passato, avvertono l'esigenza di rapportarsi con professionisti in grado di fornire adeguate risposte alle loro patologie e al percorso terapeutico che si accingeranno a compiere.

A tal proposito, va specificato che il Centro è nelle condizioni di poter fornire anche un "supporto a distanza" mediante collegamento "da remoto", a tutti coloro i quali vorranno usufruire della competenza del dottore Marotta, nel caso di indagini praticate presso altre strutture. Questo servizio è denominato "Secondo parere". Si tratta di una prestazione erogabile in regime privato, che prevede la rivalutazione delle immagini relative all'indagine in oggetto (RX/TC/ECO/RM) da parte del dottore Marotta su consolle di rielaborazione dedicata, affinché egli possa redigere un referto più sintetico e risolutivo, che risulti molto più comprensibile sia al paziente sia al medico di base o anche allo specialista, rispetto alle tante relazioni che accompagnano esami diagnostici praticati presso altre strutture in cui, alla parte descrittiva del quadro, non segue quasi mai la fase interpretativa grazie alla quale il paziente si attende di giungere ad un'adeguata conclusione diagnostica.

Il Centro Medico Artemisia si colloca in una realtà geografica particolare. Morcone, come è noto, è ubicato a circa metà strada tra Benevento e Campobasso, ove risiedono strutture mediche molto importanti, eppure il Centro riesce a essere attrattivo sia per i pazienti sia per i medici che vi operano, oltre che per le motivazioni già ampiamente descritte, probabilmente anche grazie al ruolo che si è ritagliato, ovvero quello di essere un centro di primo accesso, considerato il disagio da parte dell'utenza locale di raggiungere strutture sanitarie più lontane.

La varietà delle patologie che richiedono una prima diagnosi (o follow-up) è davvero notevole, nonostante a prevalere siano soprattutto i pazienti affetti da patologie croniche e/o neoplastiche. Nell'ambito delle varie branche della medicina, oltre alla predilezione e all'esperienza maturata per patologie di pertinenza dei distretti toracico-addominale, il Centro mostra anche una particolare specializzazione per quanto attiene alle patologie riguardanti l'apparato muscolo-scheletrico, in rapporto alla pluriennale esperienza maturata dal dottore Marotta in questo campo e dopo aver frequentato, prima dell'approdo a Morcone, strutture molto rinomate in tale ambito perché frequentate per lo più da atleti di livello nazionale.

Camminiamo con san Pio

a cura di padre Pio Capuano

Marzo 2024: Pasqua

Tra pochi giorni, ricorrerà anche questa Pasqua 2024. Pasqua significa 'passaggio', perché in Gesù si è compiuto il passaggio decisivo dell'umanità: quello dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla paura alla fiducia, dalla desolazione alla comunione. Questa è una bella notizia per tutti, in particolare per gli ammalati e per i poveri, per gli anziani e per chi sta attraversando momenti di prova e di fatica, un passaggio dalla tribolazione alla consolazione. Grazie alla risurrezione, non siamo soli, perché Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. Allora gioiamo la Chiesa, in quanto le nostre speranze non si infrangono più contro il muro della morte, perché il Signore ci ha aperto un ponte verso la vita. Sì, a Pasqua la sorte del mondo è cambiata e quest'oggi possiamo rallegrarci di celebrare, per pura grazia, il giorno più importante e bello della storia. **Cristo è risorto, è veramente risorto:** Christòs anesti! Quel **veramente** ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità! E che il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. Ce lo mostrano con il loro esempio i primi testimoni della Risurrezione. I Vangeli raccontano la fretta buona con cui il giorno di Pasqua "le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli" (Mt 28, 8). E, dopo che Maria di Magdala "corse e andò da Simon Pietro" (Gv 20, 2), Giovanni e lo stesso Pietro "corsero insieme tutti e due" (cf v 4), per raggiungere il luogo dove Gesù era stato sepolto. E poi la sera di Pasqua, incontrato il Risorto sulla via di Emmaus, due discepoli "partirono senza indugio" (Lc 24, 33) e si affrettarono a percorrere diversi chilometri in salita e al buio, mossi dalla gioia incontenibile della Pasqua, che ardeva nei loro cuori (cf v 32). A Pasqua, insomma, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù Cristo, ed è chiamata ad affrettarsi incontro a lui, speranza del mondo. Affrettiamoci anche noi a crescere in un cammino di fiducia reciproca: fiducia tra le persone, tra i popoli e le Nazioni. Lasciamoci sorprendere dal lieto annun-

ciata e palpitante del primo incontro con lui. Sì, fratelli e sorelle, per camminare dobbiamo ricordare; per avere speranza dobbiamo nutrire la memoria. Questo è l'invito: ricorda e cammina! Se recuperi il primo amore, andrai avanti". **Dall'altra**, significa ritornare alle origini, perché proprio lì il Signore aveva incontrato e chiamato, per la prima volta, i suoi discepoli. Anche per ognuno di noi c'è una propria Galilea personale, cioè, come dice papa Francesco, "un luogo nel quale hai conosciuto Gesù di persona, dove per te egli non è rimasto un personaggio storico come altri, ma è divenuto la persona della vita: non un Dio lontano, ma il Dio vicino, che ti conosce più di ogni altro e ti ama più di chiunque altro". Continua papa Francesco, dicendo che la Pasqua "ci riporta al nostro passato di grazia, ci fa riandare in Galilea, là dov'è iniziata la nostra storia d'amore con Gesù. Ci chiede, cioè di rivivere quel momento, quella situazione, quell'esperienza in cui abbiamo incontrato il Signore, abbiamo sperimentato il suo amore e abbiamo ricevuto uno sguardo nuovo e luminoso su noi stessi, sulla realtà, sul mistero della vita". Dunque, andare in Galilea è tornare alla grazia originaria, è riacquistare la memoria che rigenera la speranza, la "memoria non solo del passato, ma anche del futuro" con la quale siamo stati segnati dal Risorto. Questa memoria è il migliore antidoto alla mentalità delle "tombe sigillate", che sono le nostre delusioni, le nostre amarezze e la nostra sfiducia. "Tombe sigillate" sono quell'atteggiamento, che ci porta spesso a dire e a pensare in termini di "non c'è più niente da fare", "le cose non cambieranno mai", "meglio vivere alla giornata" perché "del domani non c'è certezza".

Le donne, dice il Vangelo, "andarono a visitare la tomba" (Mt 28,1). Esse, sbagliando, pensavano che Gesù si trovasse nel luogo della morte e che tutto fosse finito per sempre! Questo, forse, a volte, non capita anche a noi? Non pensiamo anche noi, a volte, che la gioia dell'incontro con Gesù appartenga solo al passato, mentre nel presente conosciamo soprattutto delle tombe sigillate, perché attanagliati dal dolore, oppressi dalla tristezza, umiliati dal peccato, amareggiati per qualche fallimento, assillati da qualche preoccupazione o aver sperimentato il gusto amaro della



cammino ci sono però ancora tante pietre di inciampo, che rendono arduo e affannoso il nostro affrettarci verso il Risorto. Allora, è necessario controllare il "guardaroba della nostra anima" e liberarci delle "cose inutili", delle "illusioni stupide", dei "surrogati di speranza"! Abbiamo bisogno di smettere di "truccarci" e, invece, guardarci allo specchio con la faccia "vera"; abbiamo bisogno di imparare a scoprire che le "ferite" non vanno negate, fuggendo in una "droga" o nella "dimenticanza", ma a intravedere, attraverso le ferite, la "speranza", virtù, che "ci mantiene in piedi", e che "nasce e rinasce nei buchi neri delle nostre attese deluse". È proprio la Pasqua del Signore, che ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri, in cui spesso confiniamo la nostra speranza, e a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia.

Qual è questa nuova direzione? La nuova direzione è andare in Galilea, come Cristo risorto aveva imposto ai suoi discepoli. **Ma che significa andare in Galilea?** Vuol dire almeno due cose. **Da una parte**, uscire dalla chiusura del cenacolo per andare nella regione abitata dalle genti, cioè uscire dal nascondimento per aprirsi alla missione, evadere dalla paura per camminare verso il futuro. Lo stesso papa Francesco dice e specifica che "per risorgere, per ricominciare, per riprendere il cammino, abbiamo sempre bisogno di ritornare in Galilea, cioè di riandare non a un Gesù astratto, ideale, ma alla memoria viva,

stanchezza e visto spengersi la gioia nel cuore? A volte, non abbiamo avvertito, anche noi, la fatica di portare avanti la quotidianità, stanchi di rischiare in prima persona davanti al muro di gomma di un mondo, dove sembrano prevalere sempre le leggi del più furbo e del più forte? Altre volte, non ci siamo sentiti impotenti e scoraggiati dinanzi al potere del male, ai conflitti che lacerano le relazioni, alle logiche del calcolo e dell'indifferenza che sembrano governare la società, al cancro della corruzione, al dilagare dell'ingiustizia e ai venti gelidi della guerra? A volte, forse, non siamo rimasti preda della disillusione e si è disseccata la sorgente della speranza, davanti a una malattia o alle calamità? E, ancora peggio, a volte, non ci siamo forse trovati faccia a faccia con la morte, perché ci è stata tolta la dolce presenza dei nostri cari? Forse, a volte, davanti a delle tombe, non siamo restati immobili a piangere e a rimpiangere, soli e impotenti, ripetendo i nostri "perché"? Allora, guardiamo al comportamento al cambiamento di comportamento delle donne a Pasqua, che, davanti a una tomba, non restarono più paralizzate, ma, come dice il Vangelo, "abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli" (Mt 28, 8). Ebbene queste donne, con timore e gioia grande, portano la notizia che cambierà per sempre la vita e la storia: **Cristo è risorto!** (Mt 28, 6). Allora, quell'imperativo, che Gesù disse alle donne: "Rallegratevi", facciamo il nostro, vivendo da "risorti". Auguri!

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

ALL DESIGN
del F.lli Senzamiceli
Laboratori di Pieno e Alluminio
Via Piana 213/A, Morcone (BN)
Tel. 0824 956319

Ristorante
Allevamento
trote
AL VECCHIO MULINO Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
PONTESTRETTO
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Deltzie SOTTOZERO
di Paronca Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Centro Medico
ARTEMISIA MORCONE
Viale dei Sanniti - Morcone (BN)
Tel. 0824 956557

PROMOSTAMPA
serigrafia
Zona ind.le 5 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957673

GUARDIA SANFRAMONDI

Un casting per la commedia "Misery" tratta dall'omonimo romanzo di Enzo Barbato

di Sandro Tacinelli

Metti un giovane e bravo scrittore come Enzo Barbato, aggiungi una storia intrigante di un suo romanzo, metti ancora l'idea di ricavarne un adattamento teatrale di Pasquale Di Cosmo e, non ultimo, il contributo appassionato di Silvio Capocefalo ed è subito... casting.

"Misery", questo il titolo della commedia, grazie all'APS Nuovo Laboratorio Teatrale Guardia Sanframondi, sarà rappresentata e, per questo, da pochi giorni è stato aperto il casting. Quindi, a.a.a. attori cercati e non solo.

"Più andavo avanti nella lettura del libro di Enzo Barbato - spiega Pasquale Di Cosmo, Presidente del sodalizio guardiese - e più meditavo di realizzarne un lavoro teatrale. Ne ho parlato con l'autore e con Silvio Capocefalo che si sono detti subito entusiasti di mettere su un allestimento da

portare in scena.

"Va da sé - aggiunge - che non cerchiamo solo attori, ma anche persone che possano collaborare nei tanti ruoli che un adattamento prevede. Speriamo solo di poter contare su numerose adesioni e realizzare un lavoro accattivante e che, siamo certi, darà grandi soddisfazioni".

Il fatto narrato da "Misery" riguarda un piccolo paese della provincia campana, in un periodo imprecisato degli anni '80. Grotticella di Rampacorta, è uno di quei borghi dove oltre a non succedere mai niente, contano, in ordine di importanza: il sindaco, il prete, il medico di base e, poi, il maresciallo dei Carabinieri. La quiete del borgo è scossa però da una serie di omicidi abbastanza singolari. L'assassino, che usa una vecchia pistola di fabbricazione sovietica, oltre a non lascia-

re alcuna traccia, comunica con gli inquirenti attraverso dei biglietti che lascia nelle bocche delle proprie vittime, su cui appare una lirica ricavata dalle canzoni dei Beatles. A portare avanti le indagini è il comandante della locale stazione dell'Arma, maresciallo Orifiamma Delli Carri, prossimo alla pensione. La vicenda sembra non avere soluzione. Il povero maresciallo, non abituato a tali circostanze, pur di individuare l'assassino fa ricorso alla propria esperienza, ma non basta. Per questo, chiede la collaborazione di diversi abitanti della cittadina: dal fan sfegatato dei Beatles al professore di italiano, dal prete al reduce della Campagna di Russia, dal sindaco all'ex delinquente che gestisce uno dei bar del paese.

"È difficile non lasciarsi trascinare - confessa Enzo barbato -, quando vieni stratonato da alcuni meravigliosi pazzi che ti spingono su un palcoscenico. Non importa se sia quello di un fastoso teatro o quello ricavato da quattro assi inchiodate alla bell'e meglio: basta calcarlo.

"Basta dire ciò che ti viene in mente - aggiunge - lanciando solo un'occhiata al copione e di non temere l'amnesia fisiologica all'atto della recitazione; in teatro i compagni ti vengono in soccorso, soprattutto quando ti addentri nella perniciosa sfida di dover filtrare un testo che tu hai concepito e messo su carta. Poi, in questo caso, metti sui Beatles e ti accorgi che non c'è compagnia migliore, oltre ai pazzi de quibus, per andare avanti a caccia di applausi."

Per partecipare al casting di "Misery" bisogna contattare il Nuovo Laboratorio Teatrale Guardia Sanframondi (Bn), Via Filippo Maria Guidi, 37 - 82034 - Guardia Sanframondi (BN), inviando un'e-mail a info@nuovoteatroguardia.it, visitare il sito internet www.nuovoteatroguardia.it, oppure telefonare al 3331287027.



IMMAGINI E POESIA

di Roberto Cataldi e Teresa Bettini

È PASQUA!

CHE GIOIA E CHE FELICITA' PENSARE CHE LA PASQUA ARRIVERA'. A SCUOLA NON SI DOVRA' ANDARE E TUTTO IL GIORNO SI POTRA' GIOCARE!

LA LETTERINA PER MAMMA E PAPA' SOTTO IL PIATTO PRONTA SARA', MENTRE CON GLI ZII E I CUGINETTI FAREMO TANTI BEI PRANZETTI.

LE UOVA DI PASQUA APRIREMO E MOLTE BELLE SORPRESE TROVEREMO. MA LA SORPRESA CHE PIU' CI PIACE SAREBBE NIENTE GUERRA E TANTA PACE!

Il fenomeno Jannik Sinner ripete l'impresa

di Arnaldo Procaccini

Altra impresa, si rinnova il trionfo. Dopo la Coppa Davis, il 22enne Jannik Sinner, ragazzo di San Candido, nel trentino, in provincia di Bolzano, domenica 28 gennaio si laurea "Campione d'Australia Open 2024". Ben 48 anni dopo Panatta (vincitore del Roland Garros nel 1976), un altro italiano si aggiudica un torneo dello Slam. Più di altro esalta il successo, in quanto realizzato in rimonta, quando già lo svantaggio di due set, induceva a far pensare al peggio.

Il dominio assoluto dopo la sofferenza iniziale, vuole essere la dimostrazione, tra l'altro, che il primo Slam fatto suo dal giovane tennista, non è una casualità e neppure il massimo approdo alla scalata all'apice della disciplina, ma è solo lo sbocciare di un nuovo idolo del tennis. Il n. 1 del tennis italiano balza alla vetta della notorietà, diventa "l'orgoglio nel mondo dello sport nazionale", per talento e fermezza di carattere: limpido esempio da seguire dalle nuove generazioni.

L'indomani dall'impresa si rivolge ai genitori: "Non fate imposizioni ai vostri ragazzi, lasciateli seguire la loro strada in totale autonomia", il resto verrà da solo. Così come è stato per lui in età adolescenziale: d'estate il calcio, d'inverno lo sci. Qualche inevitabile delusione, poi la massima realizzazione nel mondo del tennis. La semplicità nell'affrontare gli eventi, la forza che lo ha sorretto nell'evoluzione fin qui. Al trionfo, seguono le felicitazioni di papa Francesco, gli inviti istituzionali della premier Giorgia Meloni e del capo dello Stato Sergio Mattarella. Per lui, ragazzo riservato e discreto, le successive cerimonie, impegni che superano la fatica degli allenamenti quotidiani. Lezione di vita quella di Jannik Sinner: saper reagire di fronte alle inevitabili cadute. Importante è non abbattersi, ma saper reagire nel rialzarsi, con rinnovate energie. Un successo chiama l'altro, attuale obiettivo perseguito dal magico tennista altoatesino, l'oro alle Olimpiadi di Parigi 2024. Intanto, con la vittoria al torneo di Rotterdam 2024 il tennista Azzurro scavalca nella scala dei valori il russo Daniil Medvedev, diventa il n. 3 del Ranking Mondiale (mai un azzurro così in alto), con lo sguardo comunque rivolto alla vetta nella disciplina. Non scalfisce le attese del giovane talento, la sconfitta subita (unica, dopo 19 vittorie consecutive), sabato 16 marzo nella semifinale della Indian Wells, opposto allo spagnolo Carlos Alcaraz, n. 2 al mondo, preceduto dal serbo Djokovic. Rinviato il perseguito sorpasso. Sempre più in là, in "bocca al lupo".



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
 Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
 Aut. Trib. Benevento n. 5/12
 Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailuopaese.org
 Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
 Via degli Italici, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288
 82026 Morcone (BN)
 P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it
 mass.giad@libero.it
 Massimo - Cell. 3491000942

Zafferano
 del Matese
 Dalle nostre terre, dalle nostre mani
 Az. Agr. Mastrantuono Pasqualino
 Cell. 391 7992005 - Sassanoro (BN)
www.zafferanodelmatese.com

LaLumy
 Creazioni artigianali
 made in Italy - Sassanoro (BN)
 Bomboniere naturali - Articoli da regalo
www.lalumy.com - facebook - instagram

CAR SERVICE DI FIORE

Via Lombardara
 Pontelandolfo (BN)
 Tel. 0824 85 90 28
 Antonio: 347 0590118
 Giuliano: 334 3484596

- MECCANICA GENERALE
- SERVIZIO CARROATTREZZI
- AUTORIPARAZIONI
- AUTODIAGNOSI
- ARIA CONDIZIONATA
- CENTRO REVISIONI

FARMACIA D'OCCHIO
 Dott.ssa Francesca D'occhio
 Piazza 4 Novembre, 1 - Sassanoro (BN)
 Te. 0824 958239
 e-mail: farmaciodocchio@libero.it

SHOP LIBRI GIOCHI SERVIZI
 Via Roma, 74 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 956087 - 349 4257945